











Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Getty Research Institute



# LA HECVBA TRAGEDIA

DI M. LODOVICO  
DOLCE,  
TRATTADA EV-  
RIPIDE.



*Con Gratia & Priuilegio*

ET ERNA

DE LA MIA MORTE



COAIAIYLLIA

*In Venetia Appresso Gabriel  
Gioli di Ferrarij.*

M. D. XLIII.

J. A. HECHT

W. R. G. W. A.

DR. M. M. M. M. M.

DO NOT

FRATERNITY

RESIST



Our Country is our Country

ET ERNA

ALTA FIDELIS

SEMPER PARATUS



Let us be true to our Country

Our Country is our Country

W. R. G. W. A.



AL MAGNIFICO M. CHRISTO  
PHORO CANALE,  
LODOVICO DOLCE.



**L**A FORTVNA HA TAN-  
ta forza nelle cose humane, che non sen-  
za cagione ne gli antichi seculi alcuni le  
sacrarono Tempi & Altari. Percioche  
ella gli stati bassi con li alti agguaglian-  
do; & i piaceri mescolando con le tri-

stezze; niente lascia qua giu, che non sia tocco & riuolto  
da lei: di maniera, che sempre lo estremo d' i risi tengono i  
pianti, et alle miserie soprauengono le felicità. La onde cõ  
tali & si diuersi accidenti facendone questa conoscere;  
niuna condition tra mortali esser perpetua, que gli antichi  
huomini; iquali prima, che fossero edificate le Mura di  
Athene, menauano la lor uita n' e campi; non senza cagio-  
ne trouarono le Comedie & le Tragedie: Sotto il piace-  
uole uelo di cotali auenimenti discoprendo a poco a poco  
la uita migliore; & insegnado, l' huomo nelle auuersità nõ  
douer si si fattamente disperare, che non pensasse a qualche  
tempo poter ritornare a piu lieta uita; ne per le felicità de  
prosperi auuenimeti in modo insuperbire, che nõ temesse,  
quando che sia, al fondo delle miserie poter cadere. & al  
fine ueggendo tra noi non esser perpetua contentezza, si  
riuolgesse al cielo; & cercasse la uera et eterna felicità di  
la sù. Perilche io; che delle dolcezze di essa Fortuna po-  
chissima parte sempre, & delle sue amaritudini grãdissima  
quantità ho gustato et gusto; nõ sapendo q̃llo, ch' io m' hab-  
bia piu hoggimai a sperare, ne piu a temere; con gli altrui

essempi uo cercando di consolarmi. Ilche ha dato occasio-  
ne al nascere della presente Tragedia . laquale intitolo a  
uoi, si come a persona, che oltre a mille belle uirtù, che so-  
no degne di huomo nobile, grädemente di Poesia si dilet-  
ta; & gia ne studi delle Muse sete tale, che si come hauete  
hoggimai nell' esercizio delle arme maritime fatto cose de-  
gne di esser scritte, cosi etiädio scriuete cose degne di esser  
lette. Porgoui adunque questa Tragedia non con intentio-  
ne di honorar uoi con la dedication di si picciola opera,  
essendo da tutte parti honoratissimo; ma si bene per hono-  
rar l' opera del uostro nome . ne meno per gratificarmeui  
per questa uia d' i molti oblighi, che io tengo con la uostra  
humanita: anzi p obligarmeui molto piu; con darui carico  
di far uostro et di difender si humile presēte, ch' appena na-  
to uiene nelle uostre mani. Ora, mētre che caminando p le  
orme del clarissimo M. Giacomo Canale, & del ualoroso  
M. Girolamo, uostri Zij: l' uno ottimo Senatore & esem-  
plare di uirtu & di bonta, & l' altro ottimo Capitano et  
specchio dello antico ualore et prudēza; ilquale hora esen-  
do spēto uiue ì uoi: mētre dico caminādo p le orme di q̄sti  
due, farete a qualche tempo stancar le lingue a raccontar  
q̄llo, che di uoi pmettono hora le uostre uirtù et il uostro  
alto cuore: ui degnarete alle uolte di leggere la Hecuba di  
uenuta uostra. Di Padoua: A Sedici di Giugno, 1543.

PERSONE DELLA TRAGEDIA:

L'OMBRA DI POLYDORO.

HECVBA REGINA DI TROIA.

CHORODI DONNE TROIANE.

POLYSSENA FIGLIVOLA D'HECVBA.

VLYSSE.

TALTHIBIO.

SERVA DI HECVEA.

POLYNNESTO RE DI THRACIA:

A T T O P R I M O. 5  
O M B R A D I P O L Y D O R O.



S C I T O Fuori d'i profondi  
& tristi  
Cerchi d'Inferno, & de l'horena  
de porte

De la caliginosa notte eterna ;  
Nel bel seren di questa luce chiara ,  
Che cotanto ad altrui diletta & piace ,  
M'appresento a uostr'occhi ombra dolente  
Del morto Polydor d'Hecuba figlio.  
Et perche ui sia esempio la mia sorte ,  
Et porga frutto a uoi quel , ch'a me nocque ,  
A l'orecchie pietose de mortali  
Daro da casi miei notitia intera.  
Forse , ch'alcun ne gli honorati inchiostri  
Facendone talhor qualche memoria  
Renderà il nome mio chiaro e immortale ,  
A mal grado del ferro empio & crudele ,  
Che inanzi tempo mi leuo di uita.  
Questo , che uoi uedete , è Cherroneso  
Di Thracia ricco & fertile terreno ,  
C'hor testimonio sia de la mia morte,  
Et di pianto, & di sangue , & di uendetta.  
Qui regge Polynnesto auaro & crudo  
Superba d'arme & bellicosa gente .  
Qui sia de duo fratei la sepoltura :  
Et qui sarà da lui bramato il lume  
Insieme co i figliuoi , che non peccaro.

A T T O

Or poi , che con pietà ciascun m'ascolta;  
 Narrero di mia uita il fine acerbo .  
 Il mio gran genitor ; ch' in mano il freno  
 Tenne d' i ricchi bei Troiani campi ,  
 Et d' Asia tutta hebbe corona e impero ;  
 Temendo al uariar de la Fortuna,  
 Che le cose mortal cangia souente :  
 Che Troia al fine , e i bei palazzi , e i templi  
 ( Come ne lunghi assedij auenir suole ; )  
 Non restassero un di preda de Greci,  
 Me picciolo fanciul secretamente  
 Mandò de la cittade a questo Regno:  
 E a Polynnesto , ch' egli amaua molto ,  
 Et ei per tal cagion doueua amarlo ;  
 Il gouerno di me commise & diede.  
 Onde al mio dipartir ; si come quello,  
 Ch' era padre , & n' ardea di caritate;  
 Non potendo tener asciutti gliocchi  
 Larga del suo thesor mi fece parte :  
 Accio , che quando a noi contraria sorte  
 Sotto iniquo tenor di fera stella  
 Disposta hauesse la fatal ruina  
 De la bella città , che fe Nettuno ;  
 Non mancasse il primier fido sostegno  
 A gli infelici suoi figliuoli & figlie ;  
 A quai dopò la sua non degna morte  
 Fosse concesso rimaner in uita.  
 L' ultimo er' io di tutti i miei fratelli  
 In sì giouane età , che ben douea

Mandarmi il padre, oue credea il mio scampo ;  
 Da le turbate & combattute mura  
 De la città , quasi da l'onde in porto :  
 Come colui : la cui tenera mano  
 Non potea stringer spada , o mouer lancia  
 Ne i comuni di noi bisogni estremi.  
 Adunque mentre le Troiane Mura  
 Si sostennerò in piede ; & arse in terra  
 Non giacquer d' Ilio le superbe altezze:  
 Mentre uiuendo il mio fratello Hettorre  
 Fioria ne l'arme coraggioso & forte ;  
 Questo , qual ui sia noto , empio Tiranno  
 Mostrò uerso di me sì caldo amore,  
 Ch'io semplice credea d'esserli caro ,  
 Quanto caro esser dee nipote o figlio.  
 Onde senza temer danno o tormento  
 Fra i dilette e i piacer correndo gli anni  
 Cresceua a guisa di nouella pianta ;  
 A cui de dolci nutritiui humori  
 Benigno è il cielo & il terren fecondo .  
 Ma poi , che con Hettòr Troia caddeo ;  
 Et dinanzi gli altar d' i santi Dei  
 Da l'empie mani del figliuol d' Achille  
 Il mio gran genitor traffitto giacque ;  
 Ei , che d'amar il caro amico finse ;  
 Et tanto parue in me cortese & pio ,  
 Ch'un piu cauto di me ingannato haurebbe ;  
 L'auaro animo suo ratto scouerse.  
 Così nel uago fior d' i bei uerd' anni ,



Anzi ne la immatura etate acerba,  
 Queste mie giouanil membra meschine  
 Sciolto d'ogni pieta di uita sciolse:  
 Accio con lieta & riposata uita  
 Possedesse secur senza sospetto  
 La mal fatta da lui cruda rapina.  
 Et forse con speranza di tenere  
 L'homicidio crudel ne l'acque ascoso  
 Gettò nel mar il sanguinoso corpo:  
 Ilqual di qua & di la portato & spinto  
 Da l'onde irate, finalmente giunto  
 Di questo lido in su l'estrema harena  
 Ignudo & molle a l'aure e a i uenti giace;  
 Oue non è chi'l uegga, o chi l'honori  
 Del giusto pianto, & gli dia sepoltura.  
 Quiui lasciato lui uile & negletto  
 Tre giorni son, ch'io me ne uado intorno  
 Mai sempre errando in questa de mortali  
 Luce soaue, che si chiama uita;  
 Sol per ueder la mia diletta madre:  
 Et altretante son, che l'infelice  
 Preme questo terren serua & cattiu,  
 Lontana da i palazzi & da i riposi,  
 C'hebbe gia in Ilio a la fortuna lieta.  
 Et là, uicino a gli harenosi lidi  
 Tenendo i legni lor legati & sorti  
 I Grèci uincitori a bada stanno.  
 Pero, ch'essendo gia per dipartir si;  
 Et uolendo spiegar le uele in alto;

Veduta fu da l'alta sepoltura  
Del grande Achille uscir l'ombra superba :  
Alqual la gente al lungo assedio stanca ;  
Ch' ardea di riueder l'amate case ,  
Madri , padri , fratei , figliuoli , & spose ;  
Contra il comun desio , ritener pote .  
Egli dimanda , che del caldo sangue  
Di mia cara figliuola Polyfena  
Si uegga inanzi a la partita loro  
La sepoltura sua bagnata & sparsa .  
Cotal ei chiede uittima : & percerto  
L'ottenera : ch' i suoi piu cari amici  
Non uorran sostener , ch' egli sia priuo  
De l' iniquo da lui bramato honore .  
Senza , che uuol l'ineuitabil forza  
Del decreto fatal , ch' in questo giorno  
L'innocente fanciulla il colpo indegno  
Senta del braccio scelerato & crudo ;  
Ch' occider non potra cosa piu bella .  
Dosi di duo suoi cari amati figli  
Vedra duo corpi l'infelice madre  
Anzi tempo costretti uscir di uita :  
Ch' io uo ne l'onda dimostrar mi a piedi  
D'una Serua di lei ; che fra poc' hora  
Fia per altra cagion mandata al mare :  
Tal , che ueduto & conosciuto , al fine  
Al mio giusto desio sortisca effetto .  
Ma ecco , che la misera , & dolente  
Esce dal Padiglion d' Agamennone

A T T O

Tutta , si come io ueggio , spauentata  
 Da l'ombra mia , che sotto a finta imago  
 Le si mostrò uicino a l'Alba in sonno .  
 Meglio fara , ch'io m'allontani alquanto  
 Dal su'angoscioso aspetto : in cui si uede  
 La uera effigie de l'horribil Morte .  
 O sopra ogni mortal misera Donna ,  
 Madre solo di pianto & di dolore :  
 Tu pur sei giunta a questi lidi uiua ,  
 Accio , che con la tua dolente uita ;  
 Che si puo ueramente chiamar morte ,  
 Di Reina , che fosti , & parimente  
 D'alta stirpe Real uenuta al mondo ;  
 Ne la piu graue età debole & stanca ,  
 Ne la qual si conuien riposo & paces  
 Pati di seruitù non degni pesi ;  
 Tanto misera e afflitta a questo tempo ,  
 Quanto gia ti uid'io felice & lieta .  
 Forse , che qualche Dio (se dir mi lice)  
 Inuido del tuo stato , da l'altezza  
 De la passata tua felice uita ,  
 T'ha posto a la miseria , in che ti troui ;  
 Accio , ch'al ben di pria fugace & lieue  
 Sen uada il mal da tutte parti uguale .

**Hec.** O meste del mio mal Donne Troiane ,  
 Piu , che del uostro istesso :  
 Donne , che gia mi foste amiche Ancelle  
 Ne la tranquilla uita ;  
 Hor compagne & sorelle



Ne la miseria mia sola e infinita :  
 Che far mi resta homai , che se n' è gita  
 L' hora felice ; & son condotta a tale ,  
 Ch' inuidio ogni mortale ?  
 Lamentar ommi , ahì lassa ,  
 De l' iniqua Fortuna , o de le Stelle ?  
 Questa fallace ; & quelle ,  
 C' hor uersan bene , hor male ;  
 Come a ciascun la Sorte è stabilita .  
 Dite , che far mi resta ?  
 Senon squarciar ; s' io sarò tanto arditas ;  
 Questa noiosa mia , lacera uesta .

Voi non mi rispondete altro , che pianto :

Et ben pianto conuiene  
 A chi fuor di speranza uiue in pene .

**Ch.** Reina e si sconuiene ;  
 Quando de suoi tormenti  
 Rimedio alcun non s' haue ;  
 Con sospiri & lamenti  
 Far la doglia piu graue .  
 O che' l supporti , o no' l supporti , intanto  
 Il mal fia sempre male .

**Hec.** Deh , se ponno appò uoi preghiere humane ;  
 Ne uscito u' è di mente  
 Il rio stato presente ;  
 Non mi chiamate piu Donna o Reina ;  
 Ma ben serua meschina :

**Ch.** Ch' io son , come uedete , eguale a uoi ,  
 Siate di noi maggiore

A T T O.

D'animo & di ualore ;  
Et uincete colei , c'ha uinto noi .

Hec. Chi potra far giamai ;  
Quantunque possa assai ;  
Ch' i guai non siano guai ,  
E' l duol non sia dolore ?  
Ben con sfogar il core  
Vien la pena minore :  
Ma certo io nel mio graue empio martire  
Vorrei sempre languire .

Ch. Lasciate il lamentar , che nulla gioua ;  
Et pregate il gran Gioue , che difenda  
Le reliquie ; ch' anchor restano in uita  
Del uostro sangue , & de l' antico seggio .  
Ei sol puo farui il presente men duro ;  
Et schiuarui il futuro .

Hec. Dunque conserue mie  
Sostenetemi alquanto ;  
Et questa uecchia debole & tremante ,  
Che po uiuer poc' hora ,  
Aiutate a uscir fuora .  
O uita piena di miserie tante  
A che pur duri anchora ?  
Prendete questa mano :  
Ch' io del torto bastone  
Facendo appoggio a le mie membra stanche  
Impallidite & bianche  
Dal graue de l' etade & de gli affanni  
Il piede affretterò , tardo da gli anni :

O felici coloro , & ben felici ,  
 Che moion ne le fasce ;  
 Se per languir si nasce .

**Hec.** O padre de le cose ;  
 Che con gli ardenti strali  
 Spesso punisci le peruerse e ascosse  
 Opere de mortali :  
 Se per qualche , Signor , difetto mio  
 Son posta a la miseria , in che mi trouo ;  
 E ben ragion , che quanto fu l'errore ,  
 Tanto patisca il core :  
 Ma non uoler , che l'innocente seme  
 Meco , la tua mercè , rimaso in uita ;  
 Meco perisca infeme .  
 Assai Signor : assai piu la uendetta  
 Del tuo giusto disdegno .  
 Ripon cortese Re , la tua saetta ;  
 Et stiasi la mia sorte a questo segno .

**Ch.** Non douete temer al parer mio ,  
 Quanto mostrate fuori :  
 Ch' il cielo è satio homai de uostri affanni  
 Polyssena è con uoi nel padiglione ;  
 Cui per la fresca età , per la bellezza ,  
 Et per esser Donzella ;  
 Di si gran padre & di tal madre figlia ;  
 Miglior uita s' aspetta .

**Hec.** Se a me non si porgesse altra cagione  
 Di temer di costei ,  
 Et di Cassandra & del mio Polydoro :

Essendo Madre , non puo star il petto  
 Senza tema & sospetto .

Appresso mi spauentano duo sogni  
 Piu fieri , ch' a miei di facesti mai .

Ch. Raccontategli a noi , se non u' è noia.

Hec, Mentre , ch' in questa notte inanzi l' Alba  
 Per la pietà de miei martir pungenti  
 Chiuse alquanto le luci un sonno lieue ;  
 M' apparue il mio figliuolo in forma oscura,  
 Lacero il petto , e i bei colori spenti ,  
 Et era il uolto suo pallida neue .

Foi , come fa chi del suo mal si dole ,  
 Mosse piangendo a me queste parole .

Tale è la fede pura,

Che serbar tra mortali hoggi si suole.

Il uostro Polydor non è piu in uita :

Queste, che parla, l' ombra, & non aspetta:  
 Senon giusta uendetta .

Cio detta uia sparì subitamente :

Ond' io ne resto anchor mesta & dolente .

Ch. Questo è ben fiero sogno : hor dite l' altro .

Hec, A me pareo dapoi fiso dormendo

Raccor nel grembo mio pietosamente

Candida , humile , & leggiadretta Cerua :

Laqual pur con la gonna iua coprendo

Per tema d' un possente

Orso , che di lontan le uenia drieto .

Ma non potei; ch' in lei fermi tenendo

Gliocchi pieni d' horrore

La strappò del mio seno immantenente  
 La Fera , ch' a me uenne empia & proterua  
 Poi portandone lei tra selue & boschi  
 Con la sanguigna bocca  
 La traſſiſſe & diuiſe in molte parti .  
 Et mentre ch' io m' inuio , ne ſo ben doue ;  
 Vidi uſcir fuor de la ſua bella tomba  
 L' ombra del forte Achill e ;  
 Ilqual pareo , ch' in premio dimandaffe ,  
 Che gli foſſe donata una fanciulla :  
 Et queſta mi pareua Polyiſſena .  
 Ond' io torno a pregar l' alto Fattore ,  
 Che per pietà del mal , ch' io prouo & ſento  
 De l' uno & l' altro et mia uita et mio core  
 L' annuntio pien di pena & di ſpauento  
 Di queſti ſogni rei lontano uada .

**Cho.** Sia pur la uoſtra ſpeme  
 Tutta poſta in colui ,  
 Che puo ſolo aiutarui .

**Hec.** Voi ; ch' l' tutto reggete  
 Santi celeſti Dei ;  
 Onde ogn' opra mortal qua giu diſcende :  
 Se l' orecchie porgete  
 A giuſti preghi miei ;  
 Et ſe de l' altrui mal pietà ui prende ;  
 Poi , che mi ſi contende  
 Laſſa ogn' altra ſperanza ;  
 Et ſol morte m' auanza  
 Rimedio a le mie pene ;

Seruate il mio figliuolo : a cui s'attiene  
 Il sostegno e'l riparo  
 Del nostro illustre sangue ,  
 A me gia corpo e sangue  
 Piu, che la uita & piu, che l'alma, caro.  
 Giunga il uostro fauore  
 A quel di Gioue appresso  
 Ne la gratia, ch'io cheggio humilmente.  
 Cio fate : & parimente  
 Da sorte iniqua & ria  
 Seruate insieme Polyssena mia .  
 Io gia non mi difido  
 De la pietà di lui ,  
 Che mi fa quel , che sete.  
 Ma s'aggiungete i uostri a li miei preghi ;  
 Cosa poi non sara , che a me si nieghi .  
 Notte ; che l'ombra oscura  
 Per riposo di noi ritorni & rendi :  
 Deh , se pioggia giamai , nebbia , ne uento  
 Non turbi il bel sereno ,  
 Che ti fa a te piu uaga , altrui piu cara :  
 Prego , ch'alhor , che'l tuo soaue oblio  
 Acqueta gli animali  
 Me non spauenti e offendi  
 Con la imagine dura  
 Di qualche sogno rio .  
 Bastiti , che son' io  
 Vegghiando sempre afflitta & tormentata .  
 Siami del sonno auara  
Se dormendo



Se dormendo s'accresce il mio spauento.

*Alma terra sacrata*

Madre de lieti & de dogliosi sogni ;

Che con fosche & negr' ali

Mentre , che'l corpo dorme ,

S'appresentano a noi sotto piu forme:

L'horribil uisione

(S'è uer, che la cagione

Nasca da te , che ne gli togli & dai

Per la parte , ch' in noi possedi & hai ; )

Fa , che torni fallace ,

Perch'io gusti tal uolta o tregua o pace.

*Parmi pur di sentire*

Qualche graue percossa ,

Ch'a tanti pianti un nuouo pianto aggiunga :

Ne per graue martire ,

Che mi ricerchi le midolle & l'ossa ,

Fu tanto a temer mossa

La mente mia : com'hor par , che la punga

Acerba tema di futuro male .

Dura sorte mortale ,

Almeno Heleno mio fosse presente :

Heleno ; che souente

Fu presago e indouino

Del secreto Diuino :

Che , sua mercede , m'aprirebbe il uelo ,

Che chiuso mi spauenta.

Ouer potessi almeno

Questi sogni dolenti

Palesar a Cassandra ; che solea  
 Aprir il uer de le future cose ;  
 Et a noi l'esponea

Alhora ohime , ch' alcun non le credea .

Ch. Vano è'l temer de sogni :  
 Che qual uegghiando noi, l'humana mente  
 E ingombrata da noia o da diletto ;  
 Tal sogna parimente  
 Lieta o noioso effetto  
 L'anima, poi che'l corpo s'addormenta .

Hec. Vano non fugia quello ;  
 Quando a me parue al partorir di Paris ,  
 Di partorir una facella ardente ,  
 Che crescendo copria tutto il mio Regno ;  
 Non s'ammorzando prima,  
 Che Troia in polue & in cenere ridusse .  
 Ma ecco, ch'a noi uiene

Vna de le conserue  
 Pallida in uiso & sbigottita tanto ;  
 Che senza udir da lei, ueggo'l mio pianto .

Ser. A te uenuta io son correndo in fretta  
 Hecuba ; il padiglion lasciando a dietro  
 Del mio Signor : a cui , quando fu presa  
 La città nostra , & saccheggiata & arsa ;  
 Sorte , pena , & timor m'ha fatto serua.  
 Et ueramente io non ti porto nuoua ,  
 Che allegerisca il tuo presente male ,  
 Ma di fresco dolor piaga piu graue ;  
 Con tristo annuntio di futuro pianto,



Et tal , che piu non ti si ueggan mai  
Miserà in alcun tempo asciutti gliocchi .

Hec. Et che sia questo lassa ? & che sia questo ?

Ser. Hanno i Principi Greci hoggi concluso ,  
Che la tua cara figlia Polyssena  
S'occida , come Agnella , in sacrificio ,  
Sol per gradir a l'anima d'Achille ;  
Crudel , che dopò morte ancho si mostra  
Sitibondo così del uostro sangue .

Hec. Ahì , che'l temèr non fu senza cagione .

Ch. Sostenetela Donne ;  
Che'l uigor è fuggito a questa noua  
Via piu , ch'ascentio amara .

Hec. Fate spiriti miei  
Tanta col dolor tregua ;  
Ch'io intenda da costei ,  
Come tal cosa segua .  
Dinne senza tardar , quanto ne sai .

Ser. Come udito hauer puoi , misera Donna ,  
Achille in uista fier piu che mai fosse ;  
A gliocchi di ciascun su l'alta cima  
Del suo sepolchro horribilmente apparse ,  
Adorno & risplendente di quell'arme ,  
Che temute fur si ; mentre, che uisse :  
Et le nauì fermò , ch'a hora a hora  
Erano già per dar le uele a i uenti ;  
Queste formando , o simili parole  
Con uoce , che lontan si pote udire.  
Doue fuggite uoi, lasciando o Greci

A T T O

Le mie ceneri oscure & senza honore ?  
 Nacque albor fra l'esercito superbo .  
 Lite & tumulto : e in questa e in quella parte  
 Due discordi sentenze , che fur dette,  
 Inchinauan le menti di ciascuno ;  
 Mentre parte uolea , che si facesse  
 Quel sacrificio : & parte conchiudea ,  
 Ch'era cosa inhumana , empia, & crudele  
 Occider una giouane innocente :  
 Et di questo parer fu Agamennone ;  
 Ilqual s'affaticò nel tuo fauore  
 Con molta copia di parole graui ;  
 Forse per compiacer a l'indouina  
 Cassandra ; & dar a lei premio sì degno  
 In cambio de la sua tolta honestate .  
 A'cio l'un dopò l'altro contraddiro  
 Duo giouani fratei nati in Athene .  
 D'ambi sentenza fu conforme & sola ,  
 Che del sangue innocente di tua figlia  
 Al sepolchro di lui , che ualse tanto ,  
 Si renda pure il dimandato honore .  
 Ne loro honesta o degna cosa parue ,  
 Che gli amorosi letti di Cassandra  
 F fosser preposti , per gradir a un solo ,  
 A l'arme inuitte & al ualor d' Achille .  
 Questa & quella sentenza hebbe ugualmente  
 Chi la difese : infin , che furto in piede  
 L' astuto Vlisse, con parlar soaue ;  
 Com' huom pien d'eloquenza e al popol grato ;

A se trasse & piegò gli animi alteri ,  
E'l diuerso parer ridusse in uno .  
Ei persuase parimente a tutti ;  
Che per lasciar una fanciulla uiua ;  
Laqual per legge & per ragion di guerra  
Essendo presa , occider si potea ;  
Non uolesse patir, che si sprezzasse  
Achille , & rimanesse senza honore ;  
Che di ualore, & d'animo , & di forza ,  
Fu già tra Greci di gran lunga il primo :  
Accio , ch'alcun , ch'era caduto & morto  
A l'assedio di Troia ; afflitto & mesto  
Scendendo giu ne i bassi Regni ombrosi,  
Non potesse recar uere nouelle  
De la bella Proserpina a l'orecchie,  
O uero al giusto Re del cieco Inferno ;  
Si come i Greci ingrati & discortesi  
Verso di quei , ch'a beneficio loro ,  
Et per loro cagion furono occisi,  
Carchi di gloriose & ricche spoglie  
Acquistate col sangue di coloro ,  
Tornassero a ueder le lor contrade .  
Ma tosto qui sarà presente Ulisse :  
Il qual è per leuarti la figliuola  
Da le materne braccia & da le mani,  
In cui nudrita fu si dolcemente :  
Da queste uecchie man ; che non potranno  
Ne contender con lui , ne far difesa .  
Però sarà per te sauio consiglio ,

Che ti riuolga humilimente a piedi  
 D' Agamennon ; che per molte cagioni  
 Facil cosa ti fia trouar pietade:  
 Et cerchi , quanti son Templi & Altari  
 Porgendo a la bontà d' i Santi Dei  
 Lunghe preghiere, & uoti ardenti & caldi.  
 Però, ch' è dibisogno o di placare  
 L' alte Diuinita si, che non resti  
 Orba de la figliuola amata & cara :  
 O, che con gliocchi propi hoggi tu uegga  
 Nanzi al Sepolchro del spietato Greco  
 Aprir il bianco petto; e horribilmente  
 L' infelice cader sparsa di sangue.

Hec. Misera, quali accenti  
 M' ucsiranno del petto ;  
 Ch' a i graui miei martir uadano eguali?  
 Con quai gridi & lamenti  
 Piangero l' empio effetto  
 D' i colpi di Fortuna aspri & mortali?  
 Quando fur tanti mali  
 In un corpo ridotti ?  
 O qual pena è maggiore  
 Giu nel profondo horrore  
 Tra li dannati a le perpetue notti ?  
 V fu doglia giamai,  
 Ch' agguagliasse a miei guai ?  
 Chi fia lassa , chi fia ,  
 C' hora mi porga aita ?  
 Qual amico ? qual gente ? qual cittade ?

L'alta progenie mia  
 Espinta : & lei finita  
 Hanno crudeli & scelerate spade.  
 Et ne la estrema etade,  
 Vista de figli suoi  
 Spietata horrenda morte ,  
 Il mio caro consorte  
 Vscio di uita : & ha lasciate noi  
 In questa oscura & nera  
 Via piu , che morte fiera .

Oue uolger debb'io  
 Il passo tardo & graue ?  
 A cui ricorrero serua infelice ?  
 Troiane il corpo mio  
 Con la crudele , ohime crudel nouella  
 Misera hauete estinto , hauete estinto :  
 Ch' in si graue cordoglio  
 Io uiuer piu non uoglio :  
 Anzi faro , mal grado de la sorte ,  
 Quel , che non uuol l' inesorabil morte :  
 Intanto tu mio piede ,  
 Tu mio piede infelice ,  
 A la uicina porta  
 Me uecchio incarco homai conduci & porta .

Chor. O misera Reina :  
 Anzi misera serua  
 D' ogni pena & martire :  
 Quanto meglio ti fora hoggi il morire .

Hec. Ohime figliuola , o figlia

Figlia di madre piu d'ogni altra afflitta,  
 Piu d'ogn' altra meschina:  
 Luce de gliocchi miei  
 Esci fuora, esci fuora;  
 Et de la madre ascolta  
 I fieri accenti & rei:  
 Sia qui la mente tua tutta riuolta  
 Ch'io ti diro; se'l duol, si come suole;  
 Non mi tolga la uoce & le parole;  
 Quello: quello, ch'ohime, si parla & dice  
 Di tua uita infelice.

**Poly.** Madre d'ogni mio ben sola radice  
 Madre mia cara, madre;  
 Che uoglion questi gridi & questi pianti?  
 Perche mi fate uscir mesta & sospesa  
 Con quella fretta; con laqual da nido  
 Timidetta Colomba esce fuggendo,  
 Et con alma tremante & angosciosa?

**Hec.** Ohime figliuola, o figlia.

**Poly.** Perche il principio ohime de le parole  
 Cominciate d'augurio cosi tristo?

**Hec.** Figliuola mia de la tua uita io temo,

**Poly.** Dite perche: ne mi celate homai:  
 Deh dite la cagion di tai sospiri:  
 Che di paura mi s'agghiaccia il petto.

**Hec.** O figlia, o figlia d'infelice madre.

**Poly.** Perche dite cosi? **HEC.** Vogliono i Greci  
 Per decreto comun; che questo giorno  
 L'ultimo giorno sia de la tua uita:



Et che del corpo tuo , misera figlia  
Sia fatto sacrificio al grande Achille .

Poly. Questo è l'ultimo mal de tutti i mali :  
E forse il primo sia d'ogni mio bene .  
Ma dite a me piu chiaramente il tutto .

Hec. La somma è figlia mia , che tu sia occisa :  
Et si fatto è l'uoler di tutti i Greci .

Poly. O tre uolte infelice  
Madre : infelice uecchia  
Piu di quante giamai saranno & furo :  
Qual spirto de l'inferno  
Pieno di rabbia & di ueneno interno  
Nuouo pianto apparecchia  
A uostra uita trista ;  
Perche' l duol , che u' attrista ,  
Sia qui solo nel mondo & sempiterno ?  
Duolmi di non potere ;  
Com' io bramaua , ah! lassa ;  
Esserui in questa età figlia & conserua :  
Poi , ch' io debbo morire  
Lasciandoui in martire  
Senza alcun , che u' aiuti & ui consoli :  
Dunque fra tanti duoli  
Misera aspettarete ,  
Che da le mani altere  
De nostri empi nemici  
Vi sia tolta di braccio ; come Cerua  
Dal suo natio ricetto ? & uederete  
L' indegna morte mia ?

A T T O

Ilche solo a me fia  
 Per me duro & acerbo  
 Pensando a uostre incomparabil pene:  
 Ch' a me sara contento ;  
 Et non doglia & tormento;  
 Rompendo i duri nodi & le catene ;  
 A cui l' alma s' attiene ;  
 Da miseria infinita  
 Passar a lieta & riposata uita .

A T T O S E C O N D O .

Ch.



Veramente Reina : ( che Reina  
 Vi chiamero mai sempre;  
 Fero, che la Fortuna non ha forza  
 Sopra la nobiltà de gli alti cuori :  
 Et bē, che u' habbia cō ogn' altro bene

Leuato il Regno ; & s' apparecchi anchora  
 A nuouo uostro insi portabil male ;  
 Non leuara l' honor , che ui si debbe : )  
 Veramente Reina io ui conforto  
 A lagrimar : senon in quanto fia  
 Ogni lagrima poca a tanta doglia :  
 Ne a cotante cagion ponno esser pari  
 I dolor , i soffiri , i gridi , e i pianti .  
 Ma ecco Vlysse : a lui uolgete il uiso :  
 Et chiedete mercede humilimente .

Vly. Io credo Donna , c' habbi inteso a pieno  
 Quello , che'l nostro esercito possente  
 Di questa figlia tua comanda & uuole :  
 E'l Decreto comun di tutti noi



Penso , ch'insino a qui ti sia palese :  
 Pur io te lo diro piu chiaramente .  
 E parso a Greci , che la tua figliuola;  
 Laqual teco e presente; hoggi s' occida  
 Del grande Achille a l'alta Sepoltura .  
 Et per honorar lei , quanto si deue  
 Honorar Regal Sangue , data n'hanno  
 A noi la cura di condurla a questo .  
 Così per tal cagion fra tutti eletto  
 De la uittima bella è Sacerdote  
 Pyrrho d' Achille generoso figlio .  
 Tu ch'esser dei ; ( se non m'inganna forse ,  
 Questo canuto crin ) saua & prudente;  
 Penso , che eleggerai nel tuo concetto  
 Di non t' opporre a nostre uoglie honeste ;  
 Et non contender , ricusando , meco .  
 Et d' una parte in mezo a la tua mente  
 Le grandezze de Greci riuolgendo :  
 Da l' altra ripensando a la tua sorte  
 A questo tempo misera & humile ;  
 Parmi , che istimerai sano consiglio  
 Che di tua uolonta consenti a quello ,  
 A cui con doppio mal t' indurrà forza .  
 E certo gran prudenza in mezo a i mali  
 Quello saper , ch'è di saper bisogno .

Hec. Ohime , che s' auicina  
 L' effetto del mio sogno : & non discerno  
 Oue il riparo a le , mie pene fia .  
 Padre del Cielo eterno

A T T O

Quant'era meglio , che ne la ruina  
 Io fossi spenta de la patria mia .  
 Ma in questa uita dolorosa & ria  
 Tu mi serbasti , accio ch'io proui & senta  
 Tutto quel di miseria & di dolore ,  
 Che puo sentir un core ;  
 Ch'insolito martir preme & tormenta .  
 Ma s'a infelice prigionera afflitta  
 E lecito parlar col suo Signore :  
 Pur , che cosa non dica , che l'offenda :  
 Prego , che uoi per la pieta , c'hauete ,  
 Signor de la mia uita & de la morte  
 Mi concediate uolentier , ch'io possa  
 Formar poche parole : & parimente ,  
 Che la uostra bonta mi porga orecchia .

Vly. E lecito : e'l concedo : & uo piacerti  
 Di questo poco spatio , che trametti  
 Nanzi a la morte de la tua figliuola .

Hec. Penso , che di quel tempo ui ricordi ;  
 Quando per ispiar le cose nostre  
 Veniste in Troia in uili & tristi panni :  
 Et , ch'alhor ui stillauan per le guancie  
 Lagrime , qual si dice , de la morte .

Vly. Me ne ricorda : & questo fatto inuero  
 Io riposi nel fondo del mio petto .

Hec. Sapete anchora , che la bella moglie  
 Di Menelao , cagion d'i nostri danni ,  
 Poscia , che ui conobbe , imantenente  
 A nessun , fuor ch'a me , ui se palese .

- Vly.** Souiemmi , ch' a quel punto io mi trouai  
In gran sospetto e in gran periglio inuolto .
- Hec.** Alhor Signor , non ui giettaste uoi  
Con le ginocchia inanzi a piedi miei  
Porgendo humili & riuerenti preghi ?
- Vly.** Et questo è uer : ne restaro di dirlo .
- Hec.** Adunque ben sapete , ch' io ui diedi  
La uita alhora : & fui cagion , ch' usciste  
Fuor de le Mura senza alcuna offesa .
- Vly.** Confesso : & che per te contemplo & ueggio  
Questo raggio di Sol , c' hor si dimostra .
- Hec.** Sonui uscite di mente le parole ,  
Che diceuate , essendo in poter mio ?
- Vly.** Io per uscir di quel periglio fuori  
Vfai tutte le fraudi & tutte l' arti  
Da persuader la libertade mia .
- Hec.** Questa non pare a me , Signor cortese ,  
D' un' animo gentil risposta degna :  
Et saria maggior laude , che negaste  
Il da me hauuto beneficio tale ;  
Che confessando lui , mostrarui ingrato .  
Ma tale è la piu parte di coloro ;  
Al cui parer chi manco fa , s' appiglia :  
Che douendo prepor l' utile e' l' giusto ,  
Cercano d' acquistar , comunque sia ,  
Del numero maggior la gratia sola :  
Et lor cal poco ; anzi uaghezza n' hanno ;  
Che il lor consiglio i loro amici offenda ;  
Anchor , che in tutto da ragion si parti ;

Pur , ch' a la moltitudine sia grato .  
 Io gli conosco piu , ch' i non uorrei .  
 Ma ben caro mi fora , che diceste  
 Con qual ragione , o da che esempio mosti  
 Vna tal legge hanno formata i Greci  
 Ne la morte di questa mia figliuola  
 Verginetta , fanciulla , & innocente .  
 Forse , che pare a uoi bello ornamento :  
 Et questo ue lo esorta : che occidiate  
 A sepolchri de morti i corpi humani:  
 Oue sarian le pecore & gli armenti  
 Piu conueneuol uittima & piu degna ,  
 O forse , che cosi comanda Achille  
 Per punirne gli autor de la sua morte .  
 Ilche se pur conuien : che colpa ha questa ,  
 Che non comise in lui peccato alcuno ?  
 Helena è degna di tal sacrificio :  
 Ella l' occise , ella il condusse a Troia ,  
 Se per bel uiso & per polite guancie  
 Scieglier si deue a questa morte alcuna ;  
 Non ha tal pregio la figliuola mia :  
 Ezzo è d' Helena tutto : ella ui diede  
 Non men forse di noi trauaglio & pena .  
 Cotai ragioni pare a me , ch' io possa  
 Senza arroganza ad ogni tempo dire .  
 Hora ascoltate con benigne orecchie  
 Signor la gratia ; c' humilmente i cheggio  
 In cambio e'n guidardon di quella uita ,  
 Che per me confessate di tenere :

Et negatela poi , s'io non la merto .  
Vedete il uariar de la Fortnna ;  
Che spesso suol cangiar corone & scettri ,  
Et di rado un tenor perpetuo serba .  
Voi gia mi pregauate : hor prego uoi  
Con l'istessa humiltà , ch'usaste alhora :  
Voi per uostra salute : io non per mia ;  
Che m'è caro il morir , ma solamente ,  
Che la figliuola mia lasciate in uita .  
Ben po credo parer , c'habbian ueduto  
Questi fonti di pianto , occhi infelici  
De cari figli miei ferite & morti  
Tante , che pon bastar molti & molt'anni ;  
Et assai del mio sangue ito è sotterrà .  
In lei giusto Signor : Signor in lei  
E quel poco di gioia & di contento ,  
Ch'io prender posso in questa uita trista :  
Per lei la sorte mia m' esce di mente ;  
Ne sento il peso a le mie spalle greue .  
Ella in cambio di molti è il mio conforto ,  
Mia Città , mia nudrice , appoggio , & guida  
De pazzi miei , che senza lei non uanno .  
Non debbono color ; cui sorte amica  
Ha fatti uincitor ; imporre a uinti  
Signor crudeli & dishoneste leggi :  
Ne si deue fidar chi lieto siede  
Ne le felicità ; che corrisponda  
Così'l futuro a le sue uoglie sempre .  
Ecco , ch'io non son piu quella , ch'io fui :

A T T O

Ma tutte le grandezze di molt'anni  
 Lassa un sol giorno m'ha leuate & tolte .  
 Deh Signor ui pregh' io , mentre , ch'io parlo ,  
 Guardate me con piu tranquille ciglia :  
 Et tornando a le uostre armate squadre  
 Lor dimostrate con parlar pietoso  
 Compagnato da senno & da prudenza ,  
 Com'è crudele & scelerato officio  
 Occider hora in sacrificio Donne ;  
 Lequali uoi non occideste prima :  
 Alhor , ch' in mezo de gli irati ferri  
 Mal si troua pieta : ma lor donaste  
 La uita , ch'era ne le uostre mani .  
 Penso , ch'appresso uoi sia ferma legge  
 Sopra a liberi capi & sopra a serui ,  
 Che faccia in questo differenza molta :  
 Se cio direte ; anchor , che non piacesse ;  
 La uostra autorita basta a ottenerlo .  
 Che son di maggior peso a chi l'ascolta  
 Le parole d'un'huom stimato & degno ,  
 Che d'un'altro , che sia negletto & uile

Cho, Qual spirto al mondo è di pieta si nudo ;  
 A cui li caldi preghi di costei ,

I dolenti sospir, l'affanno , e'l pianto  
 Non tirasser le lagrime da gliocchi ?

Vly, Hecuba ascolta : & non lassar , che'l duolo  
 Tanto impedisca in te la mente sana ;  
 Che perch'io dica , quanto è honesto & dritto,  
 Mi uogli riputar nemico e ingrato .

Io ueramente



Io ueramente di difender bramo  
Questa tua uita , per laqual io uiuo :  
Ma non posso , ne debbo per gradire  
A una femina sola ; ch' in poc' hore  
Fia , senza nome alcun , poluere & ombra ;  
Oppormi al ben di tanti huomini forti :  
La cui uita esser puote a mille a mille  
Di riposo , d' honore , & di salute .  
Et per non t' ingannar , isui quell' io ;  
( Ne negaro giamai cosa si degna )  
Ch' a l' essercito nostro persuasi ,  
Che si sacrificasse tua figliuola  
Al piu degno di noi , poi che lo chiede ;  
Hor , che fornite le fatiche nostre  
Habbiam distrutta la città nemica ;  
Et ottenuta assai felicemente  
La sperata da noi uittoria altera .  
Et non senza cagion : pero , che molte  
Città ne uanno sottosopra spesso ;  
Quando si uede , che l' prudente & forte  
Piu non s' honora , che s' honori un' altro  
Pouero & di consiglio & di ualore .  
Noi per contrario giudicamo Achille  
D' ogni sublime honor mai sempre degno :  
Ilqual dal primo di , felice a noi ,  
Che meco a Troia giuanetto uenne ,  
Per l' utile comun di nostra gente  
Non restò mai di gir pronto a la morte .  
Ben fora a tutti noi biasmo & uergogna

A T T O

Se a chi amico ne fu, mentre che uisse ;  
 Hor, ch'egli è morto per nostra cagione ,  
 Rimaneßimo noi d'esser amici .  
 Or, se di nouo in pie Troia tornasse ,  
 Con essa insieme & noua gente armata ;  
 Che fareßimo alhor? combatteremo ?  
 O pur riuolgerem tutto il consiglio  
 A la salute de la uita nostra ?  
 Negar uedendo il meritato honore  
 A chi con speme d'immortal memoria  
 Ne le battaglie co i nemici a fronte  
 Dopo gran proue sanguinoso muore .  
 Io per me quel, ch'io fo, sia poco o molto ;  
 Fo per cagion di gloria & faro sempre ;  
 Mentre, che goderanno gliocchi miei  
 Questa luce del ciel dolce & tranquilla :  
 Et desidero hauer dopo la morte  
 Quanto hauer puoßi sepoltura illustre :  
 Perche si fatto honor gran tempo dura ;  
 Et quei, che nascon, dolcemente infiamma  
 A imitar le uirtu d'huomini chiari .  
 Ma tu di, che sei misera, & che pati :  
 Il che non ti si niega: & tuttauia  
 Non sei però ne la miseria sola .  
 Vi sono ancho fra noi donne non meno  
 Di te infelici, & uia piu di te uecchie ,  
 Vedoue, & priue de figliuoli cari :  
 L'ossa de quai la polue & la ruina  
 De la città Troiana asconde & copre .



Questo ti porga nel dolor conforto :  
 Et con patientia a sofferrir t' insegni  
 L' amaro colpo di Fortuna aduersa .  
 Noi, se preposto hauem contra l' honesto  
 Honorar la fortezza d' huom si degno  
 Col meritato premio, ch' ei dimanda ;  
 A l' ignoranza nostra obligo haremo .  
 Benche meglio è honorar huom, che ti gioua ,  
 Sopra il merito suo, che un punto meno :  
 Perche uerso di te l' obligo accresci ;  
 Et mille cor col uiuo esempio accendi .  
 Ma uoi ; che sete Barbari , & hauete  
 Per sangue & per costume effetti tali ;  
 Quelli, che piu ui son fedeli amici,  
 Non conoscete amici ; & quelli anchora ,  
 Che dopo qualche fatto egregio & bello  
 Muoion con l' arme in mano arditamente ;  
 Non ornate d' honor , ne gli apprezzate .  
 Quinci ne ua la nostra Grecia altera  
 Crescendo sempre : & a l' incontro uoi  
 Ne hauete quel, che tal costume merta .  
 Ohime, che come da se stessa ognihora  
 La seruitute è misera & acerba :  
 Così, quando è sforzata a cose inique,  
 Ella un meschin, piu che l' usato, offende .  
 Cara figliuola le parole mie ,  
 E i giusti preghi n' ha portato il uento :  
 Tu tenta , se potessi piu di quello ,  
 C' ho po tut' io : & con piu dolci preghi

A T T O

Hor t' affatica di trouar pietade :  
 Si come Rosigniuol; che mentre piange ;  
 Con soaue alternar di note care  
 Ingombra di pieta le orecchie altrui.

*Poly.* Signor , io ueggio , che la destra mano  
 Tenete sotto al Regal manto ascosa ,  
 Et , che la faccia riuolgete a dietro :  
 Perch' io con humiltà l' una basciando ,  
 Et l' altra discernendo nel mio uolto  
 Alcun segno di pena & di dolore ;  
 Non s' accenda per me nel uostro petto  
 Di pietoso calor qualche fauilla .  
 Ma u' assicuro, ch' al l' impresa uostra ;  
 Ch' è di menarmi a destinata morte ;  
 Ogni fatica sia leuata & tolta .  
 Perch' io son per seguirui allegra & presta ;  
 O perche a cio necessità mi tiri  
 Del decreto fatal, che mal si fugge ;  
 O perch' io stessa di morir desio :  
 Anchor , ch' essendo femina , ad altrui  
 Timida parer possa ; & de la uita ,  
 Si come l' altre , disiosa & uaga .  
 Pero , che nulla a me cagion auanza  
 Per cui mi sia tra uoi la uita cara :  
 Si come quella , che figliuola io fui  
 Del gran Re de Troiani . Ahi , che sol questo  
 M' è principio d' amara odiosa uita .  
 Era nudrita ne dorati alberghi  
 D' e palazzi Regal fra li diletti ,

Che po dar ad altrui lieta Fortuna :  
 Con speme d'esser poi felicemente  
 Di qualche Re beato altera sposa ,  
 Tra molti , che bramauan d'ottenere  
 Le mie superbe & honorate nozze.  
 Mi sentiua chiamar Donna & Reina :  
 Honor , che tanto a nostre orecchie aggrada ,  
 Et uia sparisce poi , com' ombra & fumo .  
 Era anchor di costumi & di bellezza  
 ( Se dir mi lece ) a null' altra seconda ;  
 Et forse a i Dei da tutte parti eguale ,  
 Se la sorte mortal si toglie fuora .  
 Hor son da quella mia Regale altezza  
 Caduta nel poter de miei nemici ;  
 Et m' è di liberta tolto il camino .  
 Ma quando non hauesfi altra cagione ;  
 Solo di seruitù l' odiato nome  
 Fa , che sempre mi sia la morte cara ;  
 Da la qual non attendo altro , che pace .  
 Doue restando in questa amara uita  
 Sarei costretta a seruir sempre altrui ;  
 Et forse tal Signor mi daria sorte ,  
 Ilqual non si uedria satio giamai  
 Del mio mal , del mio danno , & del mio sangue .  
 Ringratio dunque il ciel , che no' l consente :  
 Ne uol , ch' io Donna di si altera prole ,  
 Gia del famoso Hettòr degna sorella ,  
 Sia uil serua de Greci ; & non permette ,  
 Ch' insieme con la mia felicitade

Perda anchor l'honesta , che m'è rimasa  
 Di cotanti thesori unico bene .  
 Così grato mi fia l'uscir di uita ;  
 Così offerisco uolentieri a morte  
 Questo mio giouenil lacero corpo  
 Cinto & ripien de le miserie humane.  
 Però signor menatemi al sepolchro ;  
 Et fate sacrificio del mio sangue :  
 Che pronta e humil la uittima ui segue :  
 Ne temete, che fugga, o che s'asconda ;  
 Perche uita l'è morte, & morte uita .  
 Forse lasciando una perpetua notte  
 Trouerò col morir perpetuo giorno .  
 Voi cara madre mia non u'opponete  
 Ne in parola, ne in fatto al uoler mio :  
 Ne pianger ui conuien di questa morte ;  
 Se non hauete inuidia del mio bene .  
 Anzi se punto la figliuola amate ,  
 Mi doureste esortar, che uolentieri  
 Andassi a questo fin di tutti i mali ,  
 Frima, ch'auenga alcuna cosa indegna  
 O di mia castitade, o del mio sangue.  
 Deh non uolete uoi, deh non u'è caro ,  
 Ch'un bel morir le mie miserie honori ?  
 Chi non è uso al mal ; benche' l supporti ;  
 Duolsi però , quand'egli pone il collo  
 De l'iniqua Fortuna al graue peso :  
 Ma questo è piu felice , essendo morto ,  
 Che stando in uita , ch'ei miseria chiama .

S E C O N D O. ●●

Non è molta fatica a uiuer bene :  
 Se l'honesto desio non è impedito :  
 Ma chi uiuer non puo con chiaro honore ;  
 Fa ben , se con honor morir desia .

Chor. Certo è bello ornamento l'esser nato  
 D'huomini rari, & per bontade illustri :  
 E'l suo lignaggio alteramente honora  
 Chi di sangue Real si mostra degno .

Hec. Ben ferbi figlia mia l'animo inuitto ,  
 Qual hauer dee chi di tal padre è figlia .  
 Et ueramente è bella quella morte ,  
 Che rende honor a la passata uita :  
 Ma non si dee morir ; quando il morire  
 A se porge diletto , ad altri danno .

Vly. Hor segui tu bellissima Donzella  
 De l'ardito tuo cuor l'alta fermezza .

Hec. Deb pietoso Signor : se cosa grata  
 Cercate far a l'anima d'Achille ;  
 Et fuggir parimente odio & uergogna ;  
 Me , me occidete al sacrificio degno ;  
 Sciogliete a questa afflitta anima il laccio  
 De l'incarco terren ; contra mia uoglia ,  
 Et per piu pena troppo duro & forte ,  
 Et lasciate , che uiua una innocente :  
 Ne pieta ui ritenga di mia uita .  
 Pero , ch'io sola , io ueramente sola  
 Esortai Paris , ch'occidesse Achille :  
 Sola gli posi in man lo strale & l'arco .

Vly. Nō te del fōte achille a greci l'ōbra C i i i i

A T T O

Ma solo questa uergine dimanda .

Hec. Non mi negate almen , ch' io mora insieme ,  
Deh per pietà , con la figliuola mia .

Così la terra sia bagnata & tinta  
Di doppio sangue ; & l' alma di colui ,  
Che tal uittima chiede ; parimente  
Allegra beuerà questo & quel sangue .

Vly. Assai basta la morte di tua figlia :  
Non conuien sopra morte aggiunger morte .  
Et ò , uolessè Dio , che d' essa anchora  
Per il peccato altrui non fosse astretta  
A far sì fiero , e horribil pagamento .

Hec. Con la figliuola mia morir conuiemmi .

Vly. Pensa quel , che tu di : ch' a me giamai  
Non conobbi , ch' alcun fosse Signore .

Hec. Si come Hellaera quercia abbraccia & stringe :  
Cos' io e sempr terrò la mia figliuola .  
E' l' medesimo ferro ;  
Che dee passar il suo tenero petto ;  
In un punto e in un' hora  
Il mio passara anchora .

Vly. Cio non farai : se l' obedir ti fia  
Caro a color ( & ti debbe esser caro )  
C' hanno di te , maggior forza & piu senno .

Hec. Di mio uoler non son per lasciar lei .

Vly. Ne io senza di lei son per partirmi .

Poly. Madre obedite : & uoi Signor cortese ,  
Pensando , ch' ella è madre , escu sarete  
La pietade & l' amor di questa uecchia .



Deh cara madre mia lasciate homai ,  
Ch'io segua quello , che fuggir non posso :  
Et la necessit.à , che astringe noi ;  
Sia de l'animo afflitto uolontade :  
Ne per esser a me pietosa madre ,  
Siate ui prego incontro a uoi crudete .  
Et s'hor ui prega il nostro alto nemico ,  
Non accendete in lui lo sdegno & l'ira .  
Deh cessate hoggimai : cessate homai  
Prima , ch'ei ponga ne canuti crini  
Le forte mani ; e a uoi facendo oltraggio  
Sia cagion di mia pena , & doppia morte .  
Pregoui madre per quel latte caro  
Che asciugar queste labbra : per quei dolci  
Basci , che gia mi deste ; & per gli affanni  
Che a uoi diè il parto mio : per tutto il tempo ,  
Che dolce io fui del uostro uentre peso ;  
Per questo & per l'amor , che mi portate ;  
Pregoui dico , che restiate in uita .  
Laqual , se non ui fia per altro cara ;  
Fiaui per questo , che uiuendo uoi  
Pregarete per me l'eterno Gioue ,  
Che perdonando i miei passati errori  
Porga riposo a l'alma ; & la raccolga  
Oue non puote mai , tempo ne morte .  
O dolcissima madre , o da me sopra  
Ogni altra cosa genitrice amata ,  
Porgetemi la cara & dolce mano ,  
E accostate la guancia a questa guancia .



Questo è l'ultimo di de la mia uita ;  
 Et piu non mi fara concesso , ahi lassa ,  
 Ne uederui , ne udirui , ne abbracciarui .

Io piu non ti uedro splendor del giorno :  
 Almo del mondo lume & ornamento .

Dunque prendete l'ultime parole

Diletta madre mia ; & mentre , ch'io  
 Innocente men uo morta sotterra ;

Senza mai lagrimar restate in paec .

Hec. Ohime figliuola mia tu ti diparti ;  
 Et noi restiamo in questa uita serue .

Poly. Così saran l'esequie di mia morte  
 Le pompe , ch'io s'era de le mie nozze :

Hec. Ben sei misera figlia :  
 Et io misera madre .

Poly. Io tra color , c'hanno perduto il lume  
 O madre giacero lunge da uoi .

Hec. Lassa , che far debb'io ?  
 Fino a quanto trarrò questa mia uita ?

Poly. Nata di padre libero , conuiemmi  
 Serua morir . Ahi sorte empia & crudele .

Hec. Et me spingera morte  
 Di cinquanta figliuoli orbata & priua .

Poly. Che comandate uoi , ch'a nome uostro  
 Dica al fratello Hettorre , e al uecchio padre ?

Hec. Di , ch'io di quante donne furon mai  
 Son piu misera al mondo & piu infelice .

Poly. O caro petto , ond'hebbi il latte primo .

Hec. O inanzi tempo di destino acerbo

Infelice figliuola .

**Poly.** Madre restate in pace : & tu sorella  
 Resta in pace Cassandra . Hec. Io gia non posso  
 In pace rimaner senza il mio cuore ,  
 Che sei tu figlia mia :  
 Altri in pace si stia ;  
 Che cio a la madre tua non è concesso .

**Poly.** Polydoro fratel rimanti iu pace  
 Tu , che da noi diuiso un tempo uiui .

**Hec.** Restisi , s'egli è uiuo : ch'io nol penso ;  
 In modo son da tutti i lati afflitta .

**Poly.** Viue egli ; & chiuderaui ne la morte :  
 Ilche sia tardo : l'uno & l'altro ciglio .

**Hec.** Io per la molta copia de martiri  
 Morta figliuola son nanzi a la morte .

**Poly.** Or menatemi tosto al sacrificio  
 Ne piu si tardi : ma ui prego Vlysse ,  
 Prima mi ricoprite il capo e' l'uiso  
 D'alcun panno : ch' inanzi , ch' apra il ferro  
 L'afflitto petto , o mi diparta il collo ;  
 Sento di dentro trapassar mi il core  
 Dal pianto & dal dolor di questa mia  
 Genitrice infelice ; e' l' suo trapasso  
 Con le meste & dolenti mie parole .

O luce , a me pur gioua  
 Di chiamar il tuo nome ;  
 Perche non piu mi fara copia data  
 Di poterti goder luce beata :  
 Luce soaue & grata ;

A T T O

Senon quel poco spatio ,  
 Che fia di gir al ferro ,  
 E a la Pyra d' Achille :

A Dio luce del mondo : io mi diparto .

**Hec.** Ohime , che'l fil , che queste membra lega ,  
 Romper mi sento : e a tanti duol uien meno  
 La debol mente : & pur rimango uiua .  
 Abbraccia o figlia la tua cara madre:  
 Teco la mena : porgi o figlia , porgi  
 La man : dallami o figlia :  
 Non mi lasciar senza di te figliuola .  
 Ohime , che piu non mi sostegno, amiche :  
 Ecco , ch'io son caduta .

Volesti Dio , ch' in questo stato acerbo ,  
 Fra questi pianti iste sti  
 Helena ancho uedesti :  
 Che con caduco fior d' alta bellezza  
 La superba città d' Asia Reina  
 Et la mia prole indegnamente ha spento .

**Ch.** Amica aura gentile :  
 Aura , che i legni porti  
 Veloci per tranquilla onda marina :  
 Doue me serua humile ,  
 A quai liti , a quai porti  
 Sei per condur affitta & pellegrina?  
 A cui lassa & me schina  
 Seruiro , & in qual parte :  
 Ne i Dorici paesi ,  
 O forse in quei di Phthio ?

Oue con largo rio  
Corre il uago Apidano  
Rigando il lieto & coltiuato piano .  
O tu sorte mi chiami  
A quella Isola bella ,  
Oue uerdeggia la piu nobil Palma ?  
Et oue i santi rami  
Innalza & rinouella  
Il Lauro a te Latona sacra & alma ;  
Ch' iui la cara salma  
De duoi lumi del cielo  
Gia stanca deponesti .  
Et con pudichi gesti  
Fra le caste di Delo  
Fanciulle cantero l' aurata benda,  
L' Arco , le Reti , e'l Dardo  
De la figlia Diana .  
O pur conuen , ch' io prenda  
Per le liquide uie  
Calle dubbioso & tardo  
A la citta fourana  
De la Dea , che'l Gorgon porta nel petto ?  
O uedro il duro letto  
De la prole Titana ?  
Di cui le colpe rie  
Di disusato ardire  
Hebbe irato a punire  
Il padre de le genti  
Dal ciel mandando le Saette ardenti.

**Infelici figliuoli ;**

Che del uentre materno

Vsciste ignudi in questa amara uita

A prouar pene & duoli ;

Affro & noioso Inferno

De la miseria humana alta e infinita.

Et poi , che'l duol m' inuita

A lagrimar di noi ;

O infelici madri ,

Et uoi miseri padri ;

Che resta piu di uoi ,

Senon angoscia & pianto ?

Patria superba tanto ;

Che felice t' alzasti

Infin sopra a le stelle :

Hor poca polue tua grandezza ascende :

Come mal corrisponde

Al suo principio il fine :

Ma chi fia , che contrasti

A le uoglie Diuine ?

L' anime pouerelle

Cieche dal mortal uelo

S' affaticano in uano :

Che quanto uien dal cielo

Vince ogni forza , ogni consiglio humano .

Così adunque suggendo

I bei campi Troiani

A seruir ne l' Europa andro dolente :

Benche speranza io prendo ;

Se i preghi non sòn uanis;  
 Di presto uscir del rio stato presente:  
 Tra la superba gente  
 Cangiando con la morte  
 Le faci d' Himeneo  
 Per hauer miglior sorte  
 Appresso alcun, che se stesso occide.  
 Questo, questo fin reo  
 Io stessa m' indouino:  
 Et così uada, s' è pur mio Destino.

## A T T O T E R Z O.

Talth.



E' l cielo a uoglia mia mi cōcedesse  
 E legger qui tra noi stato mortale:  
 Nō l' alto eleggerei, ne' l basso e hūi  
 Che q̄l mi par, che ueramēte sia (le:  
 Et felice & beato; che si gode  
 In modesta Fortuna; & non desia  
 Maggior altezza, e' l chiaro animo forte  
 Non turba di cader sospetto o tema:  
 Et se pur cadè, la caduta è tale,  
 Che senza suo gran danno in pie ritorna.  
 Quel, ch' è in altezza, giu cadendo al basso  
 Porta nel suo cader tanta ruina,  
 Che poi difficilmente al sommo s' erge,  
 O con doppio martir perpetuo giace.  
 Senza, che posto a la Regale altezza  
 Non puo uiuer colui lieto & sicuro:  
 Perche spesso lo punge & lo spauenta  
 La sorte de mortai; cui non è dato.



A T T O

Cosa stabile hauer sotto la Luna :  
 Teme l'ocio d'è popoli ; & souente  
 In mezo a le uiuande atro ueneno ,  
 Quinci l' Ambition : quindi l'ardente  
 Auaritia ; due pesti acerbe & fiere ,  
 Che ne infettano i Regni & le cittadi ;  
 Tengon sempre di lui l' animo infermo .  
 L'huom che priuato uiue , allegro uiue .  
 Et ; come quel , che non puo perder molto ;  
 Sen ride a i giuochi de la instabil Dea:  
 Et parimente ne l'amaro & dolce  
 Serba un medesimo cuore ardito & franco .  
 Ma doue trouaro, Donne Troiane,  
 Hecuba ; che pur dianzi era Reina  
 De l'Asia tutto ? CHORO. Adietro ti riuolgi  
 Talthybio . Ecco la misera, che giace  
 Colà distesa in sù la nuda terra  
 Sotto a que panni ricoperta e inuolta .

Talt. O Gioue diro io , c'habbi gouerno  
 De le cose mortali ? o che s'inganna  
 L'huom , che si crede in Deitade alcuna ?  
 Ma che gli effetti di qua giu non sono  
 Senon dal caso governati & mossi ?  
 Eccomi auanti un manifesto esempio.  
 Questa poc' anzi fu d'Asia Reina ,  
 Questa, moglie di Priamo; il piu felice  
 Re , di quanti giamai ne uide il Sole.  
 Hora è la sua cittade arsa & disfatta :  
 Essa de figli & di consorte priua

Ne l'estreme



Ne l'estreme giornate di sua uita  
 Giaci su' l duro uolto de la terra  
 Tra la polue , di cui tutta è coperta ,  
 Che fa diforme l'infelice capo .  
 Misera surgi in piede ;  
 Et inalza la testa , che d'intorno  
 Di canuti capei biancheggia tutta .

**Hec.** Ohime qual è colui ,  
 Che giacer non mi lascia , ou' io mi giaccio ?  
 Deh per pietà ; s' in te pietà si truoua ;  
 Non mouer questa afflitta , alma dolente .

**Tal.** Donna io Talthibio son: ministro fido  
 De l'esercito Greco . A te mi manda  
 Agamennon , perch' io ti meni a lui .

**Hec.** O Messò a me soura ogni cosa caro :  
 S' è piacciuto a li Greci , ch' al sepolchro  
 Con la figliuola mia sia priua anch' io  
 Di questa a me noiosa & graue uita .  
 O pietoso quel ferro , & ben pietoso  
 Che intrando in questo mio petto dolente  
 Mi tolga homai de le miserie humane  
 O se m' apporti questa lieta nuoua :  
 Affrettianci per Dio , per Dio affrettianci :  
 Ne si faccia al morir piu lungo indugio .

**Tal.** Cio non comanda alcun : ne si conuiene .  
 Ma son mandata a te misera Donna  
 Da l'uno & l'altro gran figliuol d' Atreo  
 Farti intender ; che tu uenga tosto  
 A sepellir il corpo di tua figlia .

- Hec.** Ohime dunque non giungi ,  
 Che morir debba anch' io ?  
 O miseria infinita ;  
 Poi , che mal grado mio rimango in uita .  
 Noua piu , ch' altra mai , fera & horrenda .  
 Deh fa , ch' almeno intenda ,  
 Come occideste la figliuola mia .  
 Come a Reina , e a uergine conuiensi ?  
 O pur , come a nemica & prigionera  
 Fuori d' ogni pietade ?  
 Dimmi Messo ten prego ;  
 Anchor , che sei per raccontarmi cosa  
 A le mie orecchie piu , che morte , amara .
- Tal.** Tu uuoi pur , ch' io rinfresche & rinouelli  
 A te Donna la doglia , & a me il pianto :  
 Che ueramente ( e' l rimembrar mi duole )  
 Fu si fiero spettacol , ch' io ne pianzi ,  
 In su quell' hora dolorosa & mesta ,  
 Che l' alma uscio di quel bel corpo fuori .  
 Hor parimente conuerra , ch' io pianga :  
 Et tu insieme farai de gliocchi riui ,  
 Se' l' souerchio dolor non si attrauersa .
- Tal.** Era gran turba d' ognintorno sparsa  
 Al sepolchro d' Achille : & non mancaua  
 Vn sol di tanto numero infinito  
 Per ueder di tua figlia il fine acerbo :  
 Quando Pyrrho nel mezzo di ciascuno  
 Lei per la man prendendo , la ridusse  
 Al sommo del sepolchro , oue fermolla .

Io gliera appresso, & molti huomini eletti  
Fer sangue, & per ualor nobili & chiari:  
Credo per impedir, che la fanciulla  
Non si giettasse giu de l'alta cima:  
Se forse si sdegnaua di finire  
La uita per le man de suoi nimici.  
Indi il figliuol d' Achille arditto & presto,  
Tenendo in mano una gran tazza d'oro,  
Al morto padre i libamenti sparse.  
Poi comando, che con sonora uoce  
Imponeſi ſilentio a tutti quanti.  
Ond' io facendo, come imposto fummi,  
A le parole mie tacque ciascuno:  
Et egli incominciò cotali accenti.  
O gran mio genitor, illustre figlio  
De l' inuitto Peleo, benigno accetta  
Coteſti libamenti, ch' io ti porgo:  
Et qua ne uien, doue t' è dato a bere  
Il caldo ſangue, che cotanto brami  
De la pura fanciulla Polyſſena.  
Io lo ti porgo o padre, e' l' popol meco:  
Hor ne ſij fauoreuole, & ne ſciogli  
I legami, che qui tengonci in darno.  
Concedi, che poſſiam felici & lieti  
Da le diſtrutte mura di Nettuno  
Tornarci a riueder i noſtri lidi,  
Et le dolci paterne alme contrade.  
Coſi diſſ' egli: & ſu ſeguito a pieno  
Dal popol, che pregò; ch' interamente

Il pietoso sermon fosse esaudito .  
 A questo , senza porui altra dimora ,  
 De l' aurata uagina trasse fuori  
 Con presta mano la lucente spada ;  
 Accennando a color , ch' erano eletti  
 A quell' officio , che tenesser lei  
 Si , che mouendo in questa , o in quella parte  
 Non impedisse la mortal percossa .  
 Ella , che cio comprese , immantenente  
 Queste formò parole , & così disse .  
 O uoi , c' hauete la cittade mia ,  
 Si come piacque a Giove , arsa & disfatta :  
 Deh per pietà mi concedete Greci ;  
 Che questo corpo mio non tocchi alcuno .  
 Io uolentieri moro : uolentieri  
 Porgero il collo al destinato ferro ;  
 Ne mi spauenta la uicina morte .  
 Ma perch' io moia tal , qual si conuiene  
 A l' alto sangue , e a l' honorata prole  
 Di tanti miei progenitori illustri .  
 Libera m' occidete : che nel uero  
 Reina essendo & di tal padre figlia ;  
 Di morir , come serua , io mi disdegno .  
 Fremè la turba al suon de le parole :  
 Et comandò Agamennone a coloro ,  
 Che non toccasser piu l' alta donzella .  
 Ella , poi che si uide in libertade ,  
 Volgendo gliocchi in certo atto pietoso ,  
 Che alcun non fù , ch' i suoi tenesse asciutti ;

La sottil uesta con le bianche mani  
 Squarciò dal petto infino a l'ombilico ,  
 E'l suo candido seno mostrò fuori .  
 Et quinci humil con le ginocchia a terra  
 Mosse queste parole amare & aspre .  
 Giouane, se t'aggrada aprirmi il petto ;  
 Eccolo pronto a la ferita e al ferro :  
 Et se ti piace dipartir il collo  
 Da l'infelice busto ; eccolo anchora  
 Pronto al colpo mortal , che lo diparta ,  
 Hor spenga la sua sete col mio sangue  
 L'anima di colui , che l'ha sì caro .  
 Non sarà morte la mia morte ; s'io  
 Andro libero spirto a l'altra uita .  
 Al fin di questi accenti alta pietate  
 Punse di Pyrrho il giouanetto core ;  
 Et fuor la dimostrò : che lungo spatio  
 Stette fra'l sì e'l no d'occider lei .  
 Pure alfin alzò il braccio: e'l ferro ignudo  
 Immerse nel gentil , petto innocente .  
 Da le uene uscì alhor , come da fonte ,  
 Il caldo sangue : & l'Anima gentile  
 N'ando uolando a piu felice uita .  
 Il uolto ; che di pria rendean sì uago  
 Vermiglie rose & candidi ligustei ;  
 Venir si uede sù quel punto estremo  
 Pallido no , ma piu ch' Aurorio bianco .  
 Cadd' ella : & nel cader mirabilmente  
 Serbò degna honestà di Real Donna :

Et mostrò cura di celar altrui  
 Quelle parti piu care & piu secrete ;  
 Lequai debbe celar casta Donzella .  
 Poi , che'l ferro mortal la uita tolse  
 A la figliuola tua ; non fu fra tutti  
 Vn sol , che per pietà restasse in darno .  
 Alcuno il morto corpo , che giacea ,  
 Ricoperse di fronde d'ognintorno :  
 Altri l'ultimo Rogo apparecchiaro  
 Portando a cio lei per honorarne ,  
 D'odorifere piante alteri rami .  
 Hor tu sei ben la piu misera Donna ,  
 Che sostenga la terra nel suo seno .

**Cho.** Veramente gran male  
 E quel , che tutte noi percote & preme :  
 Ma nessun' altro uguale  
 Sen ua col mal de la Reina nostra :  
 Reina no , ma serua  
 De le miserie estreme .

**Tal.** Chi non sente pietade  
 De tuoi casi dolenti ;  
 Non è huomo , ma fera  
 Priua d'humanitade .

**Cho.** Misero è ben chi spera  
 In suo stato & grandezza  
 In honori , & ricchezza  
 Goder qua giu felicità intera .  
 Il di loda la fera ,  
 Et la uita la morte :



Tal è l'humana sorte, & tal fia sempre  
 Fin, che si giri il ciel ne le sue tempore.

Tal. Questa misera donna  
 Vietar, che non si doglia,  
 Fora accrescer la doglia.

Cho. Lasciatela dolere;  
 Et doleteui seco:  
 Che l'doler si d'altrui  
 Auer sitadi & doglie;  
 E un ricordar se stesso.

Tal. Sallo Dio, ch'io uorrei  
 Parte de gli suoi affanni  
 Poter toglier a lei,  
 Et recarla in me stesso:

Cho. Vn sol de suoi tormenti  
 Basteria a far un'huomo  
 Di felice infelice, senza speme  
 D'hauer pace giamai.

Hec. Tante miserie o figlia  
 Tutte ad un punto mi si fan dauanti,  
 Ch'io medesima non so di che dolermi:  
 Che, s'io mi uolgo in una, prestamente  
 Vn'altra a se mi chiama;  
 Et nuouo mal a nuouo mal succede.  
 C'hora io non pianga la tua morte acerba,  
 Temprar non posso il cuore:  
 Et, ch'io supporti in pace il mio dolore,  
 La tua uirtù m' insegna,  
 La fortezza & l'ardire,



A T T O

C'hai mostro figlia mia nel tuo morire .

Adunque cosa noua

Non parrà a chi l'ascolta ;

Se sterile terreno

Con benigno fauor d'amica stella

Biada producer suol felice & bella ;

E'l fertil , che si lascia

Senza coltura alcuna ,

Male piante & nociue

Per tutto partorisce .

Ma l'huom ; che da le fasce

Si uede per natura

Fanciullo iniquo & rio ;

Sempre fia tal per fino al giorno estremo

De la sua sepoltura ;

E'l buon fia sempre buon : ne auersa sorte

Sorte acerba & dolente

Gli puo mutar la mente .

Che cio ne figli auenga

Piu dal seme de padri ,

O da chi lor coltiua co i precetti

I teneri intelletti ;

Io non so dir : ma si conofce a proua ,

Che al bene e al mal là disciplina gioua .

Ma perche spargo,ahi lassa,

Queste parole in uano .

Deh,se ti guardi da suoi amari il cielo ,

Messo per la pietà de miei dolori

Ritorna a chi ti manda: & prega lui

Che mi conceda per pietade anchora ,  
 Che nessun di color la mano accosti  
 A la figliuola mia , quantunque morta .  
 Pero , che ne gli eserciti si troua  
 Sempre qualche importuno & arrogante  
 Se col fren di modestia no' l corregge  
 Alcun Prencipe giusto : & spesso è detto  
 Chi non offende altrui, maluagio & uile .  
 Et tu fedele e antica mia ministra  
 Prendi quel Vaso , & lo riporta pieno  
 D'acqua marina : accio , ch' io laui il corpo  
 De la figliuola mia ; che maritata  
 E pur senza marito , & con l' istessa  
 Virginità, non uergine & donzella .  
 Ma questo officio pio  
 Deh , come far poss' io ?  
 In qual casa infelice :  
 Et chi mi seruira d' un bianco lino ;  
 Con ch' io l' asciughi poi ?  
 S' altro non m' è concesso  
 Dolce figliuola mia ;  
 T' asciughero con questo crine istesso .  
 O dorati palazzi , o gia felice  
 Alta casa Regal: o gia possente  
 Di cotante ricchezze & tanti figli  
 Diletto mio consorte :  
 O me gia madre altera  
 Di si honorati parti;  
 V son hor le superbie , u son gli honori ?

O come sono instabili & infide  
 Le rote di Fortuna . Ecco , che siete  
 Voi spinti ; & io son nulla .  
 Così , s'huom lieto ride,  
 Tosto l'assale il pianto .  
 Chi felice si gode  
 Di nobilta & d'honori;  
 Si specchi in me : che con li proprij danni  
 Esempio sono a quelli ,  
 Che al mondo nasceran dopò mill'anni:  
 Et pensi , che quest' ombre & questi sogni ;  
 Che ben chiaman li sciocchi ;  
 Fuggono a un uolger d'occhi :  
 Et , che quel si puo dir piu , che mortale ;  
 Cui concesso è dal ciel di far partita  
 Da questa amara uita ,  
 Senza prouar da nessun lato il male .

Tal. Or Donna andiamo al Re : ne piu si tardi .

Hec. O me misera : o lassa .

Andiamo ,ahi lassa , andiamo .

Ma ben faresti officio di pietade

A ritornar a lui :

Et dir quel , ch'io t'ho detto .

Tal. Sostenetela Donne , & l'aiutate .

Hec. Ohime ; ch'io gir non posso .

Tal. Riponetela adunque un'altra uolta .

Cho. A noi tessera graue ultimo male

Vna de le tre Dee ;

Che fila il dolce & si gradito stame

De la uita mortale .

Alhor , ch' in Ida il troppo audace Pari

Fece tagliar gli Abeti ,

Con che uarcando i mari

Andò a turbar gli altrui lidi quieti ,

Per torre a Menelao

La cara amata moglie :

Di cui Donna piu bella

Non uide il Sole in questo parte , o in quella .

Di qui nacquero & pianti , e affanni , & doglie

A la mia stanca uita ;

Et la spe ne è fuggita

Di mai tornar in libertade , o in pace .

Ei fu ben quella face ,

Quella , ch' apparue in sonno

A questa uecchia afflitta ,

Onde auampar deuea tutto il suo Regno .

**A**nchora nocque a noi

Quel di , ch' egli Pastore

Fece il giudicio indegno

De le tre Diue : a lei dando l' honore ,

Ch' è la Dea del dolore ,

La Dea nata di sangue ;

Per cui si more & langue

Pur un conforto solo

Trouo ne l' empio duolo ,

Che a me porge riposo .

Quest' è , che forse alcuno

Piange di sua Fortuna

A T T O

La , doue Eurota ondofo  
 Rende fertili i prati & le campagne .  
 Forse auen , che si lagne ,  
 Et si percota il petto  
 Squarciando i bianchi crini  
 Qualche uecchia ; ch'è priua  
 De suoi figli meschini .  
 Altra abbracciando il letto  
 Voto del suo consorte ,  
 Sempre chiamando morte ,  
 Si dolga d'esser uiua .

A T T O Q V A R T O .

Ser.



Onne leggiadre & belle ,  
 Nate sotto maligna & cruda sorte ,  
 Doue si troua la Reina nostra ?  
 Cioè la piu infelice

Donna de l'altre Donne ,  
 Si , ch'alcuna non sia mai , che l'agguagli .  
 Dite , doue si troua ?

Cho. Questa tua lingua audace  
 Mai non s'acqueta , o tace  
 Gli annuntij tristi & fieri  
 D'augurio assai peggiore  
 Di quel , c'hora patimo , estremo danno .

Ser. Nuouo t'apporto affanno  
 Hecuba : & non si puote  
 Ne casi aspri & dolenti  
 Altro formar , che lagrimosi accenti .

**Cho.** Forse , che non si deue ;  
 V bisogna il conforto ,  
 Far la doglia piu greue .

**Ser.** O misera del tutto ,  
 Et piu , ch' i non so dire ,  
 Tu sei morta Reina , & piu non uiui .  
 La citta , in che fioriuì ,  
 Dou' è ? dou' è l tuo Sposo ?  
 V son tanti figliuoli ?

**Hec.** Questi sono que duoli ,  
 Ch' io troppo prouo & sento : & non hai detto  
 Fin qui mal , che sia nouo .  
 Ma perche porti , ohime : perche m' adduci  
 Il corpo di mia figlia ;  
 A cui degno sepolchro , come intendo ,  
 Parecchiauano i Greci . Ohime non ponno  
 Esser cotanto arditi ,  
 Che'l soffran di ueder quest' occhi miei .

**Ser.** Anchor non sa costei  
 Il caso empio & crudele :  
 Ma pensa pur , che questo  
 Sia l corpo morto i stesso  
 De la sua Polyssena ?

**Hec.** Ohime , se non è lei ;  
 E forse di Cassandra il sacro busto ?  
 Di mia figlia Cassandra ?

**Ser.** Tu parli di colei , ch' anchora è in uita ;  
 Et di questi , ch' è morto ,  
 Pur non formi parola , & non sospiri .



Ma leuero dal caro affetto i panni .

Conosci il tuo figliuol ? questi è colui .

Hec. Dolor sei tanto crudo ,

Che doler non mi laſi ,

Quanto deurei dolermi . Adunque questo

E Polydoro mio ?

Anzi non Polydor : ch'ei non è uiuo :

Questo è il suo corpo morto .

O , ſol del ſangue mio rimaso pegno ;

Hor ſei ſpento del tutto .

Com' eſſer po , che Gioue

Giuſto Re , giuſto Dio ,

Non dimoſtri uendetta

Di tanta crudeltade .

Se a me toglie l'etade ,

L'eſſer donna , e infelice ,

Di poter uendicarmi ;

Gia non torrà la uoglia

Fin , ch' in pie ſi terrà queſta mia ſpoglia .

Ser. Or conoſci la ſorte

Del tuo caro figliuolo .

Hec. Il ciel non uuol , ch' io miri ,

(Il ciel , che quanto hebb' io , tutto mi toglie)

Sola una brieue luce

Senza pianto & ſoſſiri ,

Et ſenza nuoue doglie .

Son queſti , figlio mio , le roſe e i gigli ;

Che dipingeano il uolto ,

V ſi uedeua eſpreſſa



La uera imagin stessa  
 Del tuo padre infelice ? è questa quella  
 Mano innocente & bella ,  
 Che douea uendicar le nostre offese ?  
 Crudel man , crudel ferro ,  
 Che aperse il bianco petto  
 D'un semplice Agnelletto ,  
 Che anchor non peccò mai .  
 Ma tu , doue hai trouato  
 Questo misero corpo ?

Ser. Quiui al lito del mar uicino a l'onde .

Hec. Ohime che ben mi dimostrò il tuo fine  
 La imagin , che di te mi parue in sommo :  
 La imagine dolente , ahì lassa , & tale ,  
 Qual la ueggio al presente .  
 Ahì crudo Re , cui ti commise il padre .

Cho. Ben potete saper chi l'habbia occiso .

Hec. Chiaramente io lo so . Fu Polynnesto ;  
 Cui per saluar la uita : ahì fato , ahì sorto  
 Mandollo il uecchio padre ;  
 Ne s'auedea , che lo mandaua a morte .

Che. L'uccise per rubar il suo thesoro .

Hec. Lui per questa cagion di uita tolse :

Cho. O di uer indegno : animo auaro .

Hec. O seccrato Mostro ,  
 Biasmo del secol nostro:  
 Uccidesti un fanciullo,  
 Vn fanciullo innocente ,  
 Senza risguardo hauer a la sua etade ,

A T T O

Al suo sangue gentile ,  
 Per cosa così uile .  
 Come non si smario  
 La mano audace & fiera ,  
 Che nel sangue si tinse ;  
 Quando il ferro costrinse  
 A l'homicidio rio ;  
 Quando il bel petto aprio ;  
 C'hauria mosso a pietade  
 Ogni piu cruda Fera .

Ch. Hora non piu per Dio :  
 Non dite piu parola . Ecco, che uiene  
 Il maggior Re de Greci , Agamennone .

Ag. Donna io non so perche dimori tanto  
 A sepellir la tuá figliuola morta .  
 Noi concesso t'habbiam liberamente  
 Quel , che per nome tuo Talthibio chiese .  
 Et il suo corpo non ha teco alcuno ,  
 Ne alcun fia per toccar , poi che non uuoi .  
 Hor son uenuto a te , perche t'affretti .  
 Et quanto a lei ; l'hauem tutti honorata ,  
 Come honorar si deue : aggiungo bene ;  
 Se ben in cosa tal trouar si puote:  
 Ma quel Troian chi è , che giace morto ?  
 Fero , ch' à panni ond' è uestito & cinto ,  
 Conosco , che non è di nostra gente .

Hec. O hecuba infelice , & che far dei ?  
 ( Perche parlando a te , farlo a me stesso . )  
 Debbo di questo Re giettarmi a piedi ,

Et dimandar

Et dimandar di tanto mal uendetta ?  
O celato soffrir si graue oltraggio ?

Ag. Tu , perche riuolgendo a dietro il uiso  
Piangi & sospiri , & taci la cagione ?  
Or dimmi chi è costui , che giace morto ?

Hec. Forfi tenendo me nemica & serua  
Mi scacciara da le ginocchia aliere ;  
Onde accrescera al cor tormento & doglia .

Ag. Io non so indouinar , ne intender posso  
Quel , che l'animo tuo preme & molesta .

Hec. Et perche riputar nemico deggio  
Vn Magnanimo Re , pietoso , & giusto ?

Ag. Se tu non uuoi , che'l tuo secreto intenda ;  
A me non cale di saperlo anchora .

Hec. Senza l'aiuto di costui non posso  
Del sparso sangue mio prender uendetta .  
Ma che piu indugio ? & che perder poss'io ;  
Se non auen , ch'ottenga quel , ch'io bramo ?  
Pur mi gioua l'ardir. Agamennone ,  
Io ti prego per queste tue ginocchia ,  
Che humile in terra , & riuerente abbraccio :  
Per quella sacra , coronata testa ;  
Da la qual dopo Dio deriua & pende  
La speranza & l'honor di tutti i Greci :  
Per questa tua uittoriosa mano :  
Io ti prego Signor , che mi concedi ;  
S'io ne son degna ; questa gratia sola .

Ag. Se tu brami finir in libertade  
Lo spatio de la uita , che t'è data :

Il don ti si concede. Hec. io cio non cheggio  
 Anzi contenta i son di uiuer serua  
 Fin, ch' in pie si terrà questa mia uita.  
 Ma punisci Signor , punisci quelli ,  
 Che non conoscon ne pietà , ne fede ;  
 Anzi sprezzando con le leggi humane  
 La giustitia e' l poter del sommo Gioue  
 Satian la sete lor nel nostro sangue.

Ag. In che ti po giouar l' opera mia ?

Hec. In fatto assai lontan dal tuo pensiero .  
 Tu uedi il corpo morto : sopra' lquale  
 Spargo un fonte di pianto amaro & aspro.

Ag. Veggo : & chi questo sia , m' è ascoso anchora.

Hec. Fu mio parto : e' l portai nel uentre mio.

Ag. Forse è costui de tuoi figliuoli alcuno ?

Hec. E : non di quelli , che periro in Troia.

Ag. Adunque oltre a coloro altri n' haueui ?

Hec. N' hebbi ; ma inutilmente, come uedi.

Ag. Quando prendemmo lei, questi dou' era ?

Hec. Per saluarlo, suo padre il mandò altroue .

Ag. A qual luogo, partendolo da tutti ?

Hec. In questo Regno , ou' è trouato morto.

Ag. In questo , doue Polynnesso regge ?

Hec. A questo ; con thesor , che gli fu amaro.

Ag. Or chi l' uccisse ; & di qual morte è spento ?

Hec. Nessun' altro , che quei che gli diè albergo .

Ag. Huomo crudel : sol per cagion de l' oro ?

Hec. Per quel , ueduta la ruina nostra.

Ag. Trouasti' l tu ? o l' ha portato alcuno ?

Hec. Lui su' l' lito del mar trouò costei .

- Ag. V'andò per questo, ouer per altro effetto?
- Hec. Per acqua, ond'io lauassi Polyssena.
- Ag. Colui l'uccisse, & lo giettò nel mare.
- Hec. Così fece'l crudel d'un corpo humano.
- Ag. Ben sei sommersa in infiniti mali.
- Hec. Mal non mi resta piu: ch'io son già morta.
- Ag. Chi è quella infelice, ch'anchor uiue?
- Hec. L'ombra di me: o s'ho pur corpo uiuo;  
 Questo è Signore, la Miseria istessa.  
 Adunque a quel, chio cheggio, orecchia porgi:  
 Et se parrà, che giustamenta io sia  
 Offesa da colui, c'ha offeso Gione;  
 Il pianto lasciaro s'io posso; e'nsieme  
 Mossipi, i lamenti, & le parole.  
 Se fuor d'ogni ragion; farai uendetta  
 Del danno mio sopra quel fier Tiranno  
 Che con la propria man d'oro & di sangue  
 Bramosa sempre, e oltre, ogni stima auara,  
 Ha fatto un'omicidio il piu crudele,  
 Che ueduto fu mai sotto la Luna,  
 Non ostante, che mille & mille uolte  
 Raccolto fu ne le mie proprie case  
 La, doue hebbe con noi mensa comune,  
 Comun l'hospitio, & le uiuande, & l'alma;  
 Et fra gli amici il primo luogo tenne.  
 Hor dopo tanti riceuuti honori  
 Ha, come detto u'ho, condotto a morte  
 Il mio figliuol, la mia uita, il mio cuore.  
 Ne tanto fu uerso di lui cortese

Che lo degnasse almen di sepolura ;  
 Cosa ch' in mezzo l' arme , in mezzo a ferri  
 Da piu crudi nemici non si niega ;  
 Ma giettò in mar quell' innocente corpo ;  
 C' hauria mosso a pietà le Tygri istesse .  
 Io son femina , uecchia , e in forza altrui :  
 Ma possente è la man , possente è il braccio  
 Del sommo Dio , de la giustitia eterna .  
 Egli è giusto Signor : & come quello ,  
 Ch' in ciel serba la legge ; uuol , ch' in terra  
 Voi , ch' a esempio di lui reggete il mondo ,  
 Offeruiate ad ognihor le leggi uostre .  
 Ilche ; senon si fa : se non punite  
 L' opere scelerate de mortali ;  
 Fuggira la quiete al uiuer nostro ,  
 Ne alcun esser potra sicuro o lieto .  
 Dunque se' l fatto è sì crudele & brutto :  
 Haggi pietà de le miserie mie :  
 E a guisa di Pittor contempla a lunge  
 Questo , di tutti i mal, ritratto adorno :  
 Già Reina , hor son serua : già di tanti  
 Figliuoli cinta ; hor senza hauerne un solo ,  
 In estrema uecchiezza , & posta a tale ,  
 Ch' io medesima non so , quel , ch' io mi sia .  
 Ah , non ti dipartir : fermati alquanto :  
 Dunque a giusto pregar pieta si niega  
 Deh perche l' huomo s' affatica & suda  
 Ne l' altre discipline honeste & degne  
 Di nobil sangue ; & non impara l' arte



Di persuadèr ? laqual è de mortali ,  
Si come piace a lei , Donna & Reina ;  
E' l tutto a uoglia sua gouerna & regge ?  
Questa imparar si dee sopra ogni cosa :  
Et per acquistar lei riputar nulla  
I diamanti , i rubin , le perle & l'oro ;  
Accio l'animo human lieto consegua  
Quanto , uuol quanto pensa , & quanto brama .  
Pero , che la ragion senza costei ;  
E qual senza alma & senza uita corpo .  
Dunque il crudel sara lieto & felice ,  
Et io misera & mesta ? egli ha da lato  
I cari figli ; io ne son priua & senza ?  
Ei uedra i suoi Palazzi interi & saldi ;  
Et io de l' alte mie superbe altezze  
Veggio uolar da tutte parti il fumo ?  
Hor poi , che non mi ual preghiera honesta ;  
Prouero ; s'io potro per altra uia  
Impetrar questa gratia , ch'io dimando .  
Signor , uengati a mente ; che mia figlia  
Cassandra ( & non t'offenda quel , ch'io parlo )  
Spende ne tuoi piacer tutte le notti ;  
Et giace appresso a tua Regal persona .  
Vagliami quel , che partorisce amore ,  
Il comun letto , & l'abbracciar soaue ,  
I dolci basci , & l'accoglienze care .  
Questi , ch'è morto , è sangue di costei :  
E suo fratello . ella l'amaua , quanto  
Amar la luce suol de gli occhi suoi .



Fa cotal gratia a lei ; s' io non la merto .  
 Egli è parente tuo : questo ti moua ,  
 Ma poco è una sol lingua , una sol uoce .  
 Deh perche queste mani , & queste braccia ,  
 Questi canuti crini , & questi piedi  
 Non possono formar parole humane ?  
 Accio tutti abbracciando parimente  
 Le tue Regal ginocchia ; parimente  
 Piangessero ; & da tutti uscisse fuori  
 Ogni dolente suon de mesti accenti .  
 Piegati o chiaro Re , splendor de Greci ;  
 Et a gli honesti humil pietosi preghi  
 D' una tua serua debole & inferma  
 Porgi l' alto poter de la tua mano .  
 Impunito non sia tanto peccato :  
 Che posto , che non fosse altra cagione  
 Che ti mouesse a questo : tuttauia  
 Officio è di buon Re di fauorire  
 Sempre l' honesto , quanto e puote : e insieme  
 Di castigar con la giustitia i rei ;  
 Et dar lor pena a gli delitti uguale .

Cho. O come uaria tra mortai souente  
 La sorte di qua giu. ueggon si amici  
 Diuentar i nemici : & d' altra parte  
 Quei , che s' amar , in se riuolger l' arme ;  
 Et di sangue bagnar spesso la terra ;  
 ouer d' odij segreti accender l' alme .

Ag. Hecuba fallo Dio , che gran pietade  
 Di te , del tuo figliuolo , & de tuoi mali

Mi puuge il cor : & per giustitia io uoglio  
 Et del mondo & di Giove , che costui  
 Porti del suo fallir supplicio degno ,  
 S'io uedro , che cio possa , & in che modo :  
 Ma non uorrei però , che si credesse ,  
 Che a la morte a lui debita , io m'inchini  
 Per amor di Cassandra: che per certo  
 L'amo , quanto si po cosa mortale .  
 Turba l'animo mio questo rispetto .  
 Appresso da le nostre armate genti  
 Tenuto Polynnesso è per amico :  
 E'l tuo morto figliuol nemico espresso:  
 Si come quel, che de nemici nostri  
 Era & stato saria , seme & rampollo  
 S'ei te l'ha occiso , & di cio senti affanno ;  
 Questo è priuato mal : non appartiene  
 A l'esercito nostro o poco o molto .  
 Onde da l'un d'e lati in tuo fauore  
 Me t'offerisco pronto ; ma da l'altro  
 L'animo caldo si raffredda & gela :  
 Che non uorrebbe far cosa ; per cui  
 Il popol nostro si tenesse offeso .

Hec. Ohime : ch'io ueggo ben , che tra mortali  
 Libero ueramente alcun non uiue :  
 Perche lo tiene o in seruitu Fortuna ,  
 O'l danaro , o la legge : o ; quel , ch'è peggio ;  
 L'ambition , e'l compiacer altrui  
 Vn giorno a uoglia sua uiuer no'l lassa .  
 Ma poi , che temi ; ed'hai si fatto & tale

A quella moltitudine rispetto ;  
 Io ti son per leuar di questa tema .  
 Vo, che'l secreto mio ti sia palese ;  
 Et quanto intendo far , stia nel tuo petto .  
 Intanto , se per sorte in mezzo a l'opra

Qualche tumulto succedesse ; allora  
 Ti cheggio ben , che l'alto tuo fauore  
 A tal bisogno mi concedi & presti ;  
 Sotto a nuoua cagion coprendo il fatto ,  
 Che sapra ritrouar tanta prudenza ,  
 Per saluar quell'honor , che t'è si caro .

Ag. Che puoi tu far essendo uecchia' & tale ?  
 S'assicura il tuo cor d'occider lui ?  
 Farai questo col ferro , o col ueneno ?  
 Ma sia , come si uoglia ; ch'io nol danno:  
 Pur ti conuien , & ti bisogna aiuto .

Hec. Qui dentro c'è gran numero e infinito  
 Di femine Troiane : ilche fia è assai .

Ag. Queste forse , che son preda de Greci ?

Hec. Con l'aiuto di lor securamente  
 Mi potrò uendicar di quel Tiranno  
 Homicida crudel del sangue mio .

Ag. Et come potra far si audace fatto  
 Di femminile man debole forza ?

Hec. E sempre forte : & resta inuita & franca  
 Vna gran moltitudine ; quand'ella  
 E tutta d'odio & di disdegno armata .

Ag. Sì : ma non lodo il feminil ardire .

Hec. O , non sapete uoi , che nuouamente

Vna femina sola audace & forte  
 Molti con la sua man giouani occise,  
 Et di sangue uiril tinse l'Egitto ?  
 Et che l' antiche femine di Lenno  
 Gia tutti i maschi lor tolser di uita ?  
 Tu , come far si dee si degna impresa,  
 Lasciane pur a me la cura intera .  
 Sol mi concedi , che securamente  
 Per l' esercito tuo mi possa gire  
 Tal , che il mio bel pensier non sia impedito .  
 Et fa intender a quel , per nome mio ,  
 C' ho da seco trattar di molte cose ;  
 C' appartengono a lui quanto a me stessa,  
 Et similmente a suoi figliuoli istessi ;  
 Onde a me se ne uenga , e d' essi anchora .  
 Ma uieta intanto , che si sepellisca  
 La traffitta pur hor , uittima bella :  
 Perche il fratel con la sorella insieme  
 Arsi ugualmente in uno istesso Rogo  
 Si sepelliscan , l' uno a l' altro appresso :  
 Duo de l' afflitta madre alti cordogli .  
 Ag. Così farò : nel che ti gioua il Fato :  
 Che non è tempo , onde si possa sciorre  
 L' armata ; e a noi fia d' huopo aspettar tanto ,  
 Che'l ciel ne uoglia dar l' aure seconde .  
 Hor ti succeda il tuo disegno , quale  
 Il grande animo tuo brama & desia :  
 Pero , ch' è cosa ; di che gode ogniuno ,  
 Ch' al mal succeda il male ; al ben' il bene .

A T T O

**Cho.** *Patria* (ahi duol , che m'ancide ) , patria mia ;  
 In cui ; perche la morte aspetti & brame ;  
 Nascer mi fe la mia peruersa sorte :  
 Hor piu non sara alcuno : hor piu non fia,  
 Che te beata auenturata chiamo ,  
 Et soura ogni città superba & forte .  
 D'entrar ne le tue porte  
 Non si potea uantar nemica gente .  
 Hor sei pur finalmente  
 Stata in un punto presa , arsa , & distrutta :  
 Hora in polue ridutta ;  
 Et son gli alti Edifici ornati & belli  
 Di Fere albergo & di rapaci Augelli .  
**Piu non uedro i giardini , e i Tetti cari ,**  
 Et le Torri , e i Palazzi ; onde ogni parte  
 Di non trouarsi ugual si daua uanto .  
 Tempo era alhor , che con distantie pari  
 La notte , e'l sonno si diuide & parte ;  
 Quando fin posto al festeggiar e al canto  
 Il mio buon Sposo intanto  
 Al letto se n' andò sicuro & lieto .  
 Il tutto era quieto :  
 Ne si uedeano piu ne i liti aprici  
 Le Tende de nimici .  
 Onde giua l'oblio di cuore in cuore  
 Portando dolci & riposate l'hore .  
**Io ; che gran parte de la notte hauea**  
 Dispensata fra l'altre Donne honeste  
 Nel comune di noi sollazzo & gioco :

Mentre le sparse trezze raccogliea  
 In un bel cerchio : & diponea la ueste  
 Et le perle & le gemme a poco a poco :  
 Sangue (ohime lassa) & foco  
 Morte , morte , con suon crudele & rio ,  
 L'orecchie mi ferio .

Che fanno o Greci homai le uostre spade ;  
 Se l'amate contrade

Veder u' è caro ? Hor sù , piu non tardate :  
 Vccidete , prendete , & abbruciate .

Corse alhor per le uene un freddo gelo ;  
 E' l sangue , che fuggi : ratto d'intorno  
 Si sparse al cor , ond'io rimasi smorta .  
 Gia ueggo in ogni parte arder il cielo :  
 Et la notte parea mutata in giorno :  
 Chi piange , o fugge , & chi nouelle apporta ,  
 Io senza guida & scorta ,  
 Gia prese in mano il mio marito l'armi ,  
 Cerco in uan di saluarmi :  
 Et de la Santa Falla a un sacro altare  
 Verso lagrime amare :  
 Pregandola humilmente , che da morte  
 Difendesse me lassa , e' l mio consorte .

Ma non giouo ; che lui di uita tolse  
 Dinanzi gliocchi miei spietata mano ;  
 Et me , qual hor mi son , fece cattiuu .  
 Hor , poi che Troia sottosopra uolse  
 L'ira di Gioue : e' l bel seme Troiano  
 Fu secco & spento alhor , ch'ei piu fioriuu ;



A T T O

Da la paterna riuua  
 Veggendo tormi ; sospirai piu uolte  
 Le lagrimose molte  
 Ruine sue , che rimaneano a dietro.  
 Or , perche non impetro  
 C' Helena , sol cagion di tanto male ,  
 Giusto dal ciel punisca e ardente strale ?  
 Padre benigno , Gioue ,  
 Fa , che costei non uegga hora serena :  
 Fa , che debita pena  
 Porte del sangue sparso , & de le morti  
 Di tanti huomini forti .  
 Fa , che non tocchi mai lito ne sponda ;  
 Ma si cara beltà ne copri l'onda .

A T T O Q V I N T O .

Poly.



Priamo, a me; quanto la uita, caro:  
 O altretàto cara Hecuba: io piāgo,  
 Veggendo te , la tua città superba  
 La tua sorte nemica, et q̄sta c' hora  
 Tua innocēte figliuola, ita è sotterra .  
 Ohime , che nulla cosa è sotto' l'cielo  
 Stabile & ferma : & ne felici giorni ;  
 Quando si teme men ; l'empia fortuna  
 Nel fondo l'huom de le miserie abbassa .  
 Ma che bisogna lamentarsi in darno ;  
 Et di lagrime ognihor bagnar il petto ?  
 Quando il pianto e' l'lamento al mal , che pati,  
 Render non puo rimedio o medicina.



Il duol , ch' io sento , è quanto fu l' amore ,  
 Ch' io portaua al tuo sposo , & che a te porto .  
 Che tanto uiene a dir , quanto infinito .  
 Pero , s' io non ho fatto piu per tempo  
 Questo debito officio in uisitarti ;  
 Troui appresso di te scusa non uile  
 L' esser<sup>o</sup> , quando giungesti a questi lidi ,  
 Ne le piu interne parti del mio regno .  
 E di tal cosa testimon mi sia :

Che subito , ch' udij da la tua serua  
 La ricchiesta , che a me fece , a tuo nome ,  
 Senza punto tardar , qua m' inuiai .

**Hec.** Polynnesto saprai , ch' io prendo sdegno  
 Di riguardarti con la faccia piena  
 Di miserie , d' affanni , & di dolori:  
 Che da quel ; cui felice parui un tempo ;  
 Vergognomi , ch' io sia trouata & uista  
 Ne l' infelice mio stato presente .  
 Da l' altra parte remirar non posso  
 L' aspetto tuo , senon con torto sguardo .  
 Pero , s' io mi riuolgo in altra parte ;  
 Io non lo fo per odio , che ti porti .  
 Non ne hauendo cagion , come tu sai .  
 Senza , che certa legge è tra le Donne  
 Di non guardar ne le tristezze loro  
 Gli huomini in uolto , infino a certo tempo:  
 Et cio costume fu del Regno mio .

**Poly.** Io non mi marauiglio di cotesto .  
 Ma in che ti puoi seruir de l' opra mia ?

A T T O

Et per qual causa qua ridotto m'hai?

Hec. Io ti uoglio scoprir certo secreto ,  
Et a figliuoli tuoi . Pero darai  
Hor comune licenza a questi armati :  
Et lunge lor da questi albergi manda .

Poly. Dipartiteui uoi : che qui poss'io  
Starmi securamente , & senza guarda .  
Pero , che tu non mi s' amica sola ,  
Ma l' esercito Greco parimente .  
Or mi puoi dimostrar , in che ti posso  
Far cosa grata: che senza disdetta  
Io sarò a le tue uoglie accinto & presto:  
Sendo tu bisognosa ; io ricco assai .

Hec. Di cio m' auiserai tu primamente .  
Polydoro mio figlio ; ilqual ti fue  
Raccomandato gia dal uecchio padre;  
Et commesso a tua fe , quanto la uita ;  
Viue egli ? Questo di saper desio :  
Et poi ragionero d' altri secreti .

Poly. Viue : & da questa parte sei felice .

Hec. O , come tal parlar ti si conuiene .

Poly. E altro , che da me d' intender brami?

Hec. S' è de la madre sua scordato anchora ?

Poly. Anzi a te di secreto uenir uolse .

Hec. L' or , che seco recò , si troua saluo ?

Poly. Questo è saluo & secur nel mio palazzo .

Hec. Di cio fai ben : ne dei bramar l' altrui .

Poly. A me basta goder quel , ch' io mi trouo .

Hec. Forse non sai cio , ch' io uorrei da uoi .

- Poly.** Non , s' intender no' l fai con le parole .
- Hec.** Che l' ami si , com' io t' amo al presente .
- Poly.** Che accadeua uoler meco i figliuoli ?
- Hec.** Di Priamo è un gran thesor sotterra ascoso .
- Poly.** Vuoi , che di cio s' auisi il tuo figliuolo :
- Hec.** Voglio ; & per te , che sei buono et fedele .
- Poly.** Che bisogna , che sian presenti i figli ?
- Hec.** Se auien , che muori , accio , che' l' sappian questi .
- Poly.** Hai fatto bene , & con prudentia molta .
- Hec.** Sai doue in Troia era di Palla il Tempio ?
- Poly.** Iui è' l' Thesoro ? hai tu segnato il luoco ?
- Hec.** Vi puosi un negro & eleuato sasso .
- Poly.** Seguita , s' altra cosa a dir ti resta .
- Hec.** Questi danar uorrei , che tu serbassi .
- Poly.** Quali danar ? io non so ueder nulla .
- Hec.** Ch' io trassi a le ruine , & portai meco .
- Poly.** Gli hai sotto a panni , o pur altroue ascosi ?
- Hec.** Dentro le Tende in molte spoglie inuolti .
- Poly.** Questi non son de Greci Alloggiamenti ?
- Hec.** Son proprij de le femine prigioni .
- Poly.** Puo esser , che non sia dentro alcun' huomo ?
- Hec.** Huomo non u' è . noi u' alloggiamo sole .  
 Ma u' entra tu : pero , che d' hora in hora  
 Son per partirsi i Greci : che gran tempo  
 Braman di riueder le lor contrade :  
 Accio , che fatto quel , ch' è di te degno ,  
 Possi co figli tuoi ritornar tosto  
 La , doue il mio figliuol lieto t' aspetta .
- Cho.** Anchor fatta non l' hai : ma forse adesso

A T T O

Farai la penitenza del tuo fallo :  
 Hor porterai le pene . & , come quello ,  
 Ch'errando ua per tempestoso mare  
 Senza ueder da nessun lato il porto :  
 Così tu priuo de l'amato lume  
 Dopo giusto supplicio finirai ,  
 Qual si conuien , la scelerata uita .  
 La crudelta , la fraude, e'l tradimento  
 Sono peccati abominosi & tali ,  
 Che spiaccion parimente al mondo è a Dio  
 Et con giusto castigo finalmente  
 Puniti son , se ben la pena è tarda .  
 Hauea speme il Tiran d'altro guadagno  
 Vie del primo maggior ? ecco il thesoro ,  
 Che tu n'haurai ben meritato & degno .  
 Questa speranza è per aprirti il calle  
 Giu tra damnati al sempiterno pianto ;  
 Oue quanti fur mai , tormenti & pene  
 A eccesso si crudel poche saranno .  
 Et tu , ch'eri piu dianzi cosi forte ;  
 Et Duca & Re di si feroce gente ;  
 Morirai per le man deboli e inermi  
 Di femine , ad altrui serue & prigionii .

Poly. Ohime ohime son priuo : ohime son priuo ,  
 Ohime de gliocchi & de la luce cara.

Sem. Sentite uoi di quel Tiranno il grido ?

Poly. Ohime , ohime : che occidon miei figliuoli .

Sem. S'è di dentro fornita a quel , ch'io sento ,  
 La nuoua sorte di supplicio amaro .

- Poly.** Voi fuor de le mie man non uscirete  
 Crudeli ; anchor , ch' a piedi haueste l' ali :  
 S' io douessi giettar giu nel profondo  
 Il ciel ; non che cotești alloggiamenti.
- Sem.** Semite uoi , come percote & fere ,  
 Et risonar fa d' ognintorno il lito ?  
 Entriamo drento : & sendo nostro albergo ,  
 E ben deuer , che si dia aiuto al nostro .  
 State a ueder , si come a guisa d' Orso ,  
 Rode se stesso , e i denti , & l' unghie indura  
 Per far sopra di noi uendetta acerba .
- Hec.** Rompa cio , ch' egli uuol , roini il tutto :  
 Far non potra , che gli ritornin gliocchi :  
 Et posto , che tornasser ; non potrai  
 Veder per questo i tuoi figliuoli uiui ;  
 I quali ho uccisi al tuo cospetto auanti  
 Di mille punte al cuor con queste mani .
- Sem.** Godo , che del crudel nostro Tiranno  
 Hor n' habbiate il triumpho , & la uittoria .  
 Ma diteci Reina , come è andato  
 Questo bel fatto & di memoria degno .
- Hec.** Hor cieco lo uedrai dal Padiglione  
 Brancolando & tenton mouer i passi  
 Con la faccia & col sen brutto di sangue .  
 Et uedrai insieme i suoi duo cari figli ,  
 Ambi traffitti da le nostre mani  
 Portar di fuori sanguinosi & morti .  
 Ecco , pagate ei m' ha debite pene .  
 Ma uedi , ch' egli n' esce . & sarà meglio ;

A T T O

Che scostandomi alquanto , io m'allontano  
 Da l'ira & dal furor di questa Fera ;  
 Da questo Lupo indomito et superbo.

**Poly.** Doue lasso n' andro ? doue mi porta  
 Il pie è uerso à qual uia debbo indrizzarmi ?  
 A guisa d' animal gir mi conuiene  
 Senz' occhi , ricercando con la mano  
 Lo smarrito camin solo a me stesso.  
 Ah maledetto seme ,  
 Donne spietate & rie ,  
 Doue ui nascondete ?  
 Phebo, splendor del giorno,  
 De nostri passi duce ,  
 Concedimi la luce  
 Tanto , ch' io sfoghi l'ira ,  
 L'ira giusta del cuore ,  
 Lo disdegno , e' l' furore  
 Sopra le scelerate .  
 Io sento i passi loro .  
 Non mi satiero io , Furie Infernali  
 Di quelle carni, & ossa ?  
 Ma doue pur m' inuio ,  
 Et lasso il sangue mio  
 A queste fiere inique :  
 La cui spietata bocca ;  
 Hor se lo asciuga & bee ?  
 Ah crudeli Medee ,  
 Oue son miei figliuoli ?  
 Figli , miei dolci figli ;



Io son tornato a uoi  
 Dentro a questi sanguigni infami alberghi,  
 Per difender, s'io posso,  
 La uostra cara uita,  
 Ch'io temo, che sia gita.

Cho. Misero hor ben patisci estremi mali.  
 Ma degnamente: poi, ch'a l'empie mani  
 Soffri di far si scelerato effetto.

Poly. Ohime, ohime: o feroce  
 O bellicosa gente  
 De la mia Thracia, o gente  
 Sopra a forti corsier con l'asta in mano  
 Valorosa & possente.  
 O Greci, o Greci: o uoi  
 Lor capi e Imperadori  
 Agamennone, & Menalao; i ui chiamo  
 I ui chiamo, i ui chiamo.  
 Deh uenite ui prego  
 Per tutti i Santi Dei  
 A gli empì casi miei.  
 Puo esser, che non m'oda alcun di uoi;  
 Ne mi soccorra alcuno?  
 Qual cagion ui ritarda?  
 Man femminile & fiera  
 Mi priua d'esser huomo.  
 Donne afflitte & prigioni,  
 Donne in foza d'altrui,  
 M'han tolto ogni potere.  
 Graue dolor, ch'io sento.

A T T O

Chi fia colui , chi fia :  
 Che mi porti su in cielo ,  
 O giuso ne l' Inferno ?  
 Abi dura sorte & ria.

Ch. L'huom ; cui noiosa , & uia piu graue salma  
 De l' humane miserie offende & preme  
 Di quel , che puo portar forza mortale ;  
 Non merta al mio parer d' esser ripreso ;  
 Se cerca uscir de la penosa uita .

Ag. Qua m' ha fatto uenir sentito grido ;  
 Che a molte miglia fa risonar Echo :  
 Et se non fosse , che si uede anchora  
 Il negro fumo , che n' ingombra il cielo ,  
 Chiaro a mortali & manifesto segno  
 De l' incendio , per cui Troia è disfatta ;  
 Questo rumor , che di lontano s' ode ,  
 Mi potrebbe recar molto sospetto .

Poly. Molto amato da me , Re Agamennone ;  
 Che la uoce di te notitia dammi ,  
 Poi , che la faccia tua ueder non posso :  
 Mira a quanta miseria io son condotto .

Ag. Misero te ; chi t' ha de gliocchi priuo ?  
 Chi fu quel tuo cosi nemico espresso ,  
 C' ha questi figli anchor spenti di uita ?

Poly. Hecuba scelerata , con l' aiuto  
 De l' altre serue tue ; femine inique .

Ag. Hecuba , che rispondi ? hai tu comesso  
 Si scelerato e abominoso effetto ?

L'animo fu bastante a tanta audacia?

**Poly.** E costei qui dappresso? Ah mi dimostra:  
Fammi toccar con man Prencipe giusto,  
Dou' è questa nemica di pietade:  
Ch'io la uoglio squarciar a brano a brano;  
Et ber que! sangue, che n'ha sparso il mio.

**Ag.** Fermati. & che far pensi?

**Poly.** Lasciami per l'amor, che porti a i Dei:  
Io le uò trar con le mie mani il cuore.

**Ag.** Quetati: & tanto barbaro furore,  
Lascia ad altra stagion: e in questo mezo  
Ciascun di uoi le sue ragioni adduca:  
Che intesa la cagion di tale effetto  
Faro fermo giudicio, intero, & saldo.

**Poly.** Ascolta me: ch' i diro il tutto a pieno.  
Hebbe tra molti suoi figliuoli & molti,  
Alto & felice Re, Priamo un figliuolo;  
Il qual potea fornir dieci anni a pena.  
Il nome di costui fu Polydoro:  
Mandollo a me, come in tutela, il padre:  
Temendo alhor, si come poscia auenne,  
Del Regno suo l'eccidio & la roina.  
Io diro il uer: questo fanciullo uccisi:  
Ma qual fu la cagione odi & conosci.  
Dicea tra me: se Polydoro uiues;  
In lui uiue il suo padre: onde col tempo  
Anchor rifar uorrà Troia distrutta.  
Il che sapendo uoi, subitamente

A l'assedio uerreste un'altra uolta  
 De le nouelle Mura irati, & fieri :  
 Ne uorreste , che mai restasse seme  
 Del gran uostro nemico ; onde molt'anni  
 Fame , sete , & sudor sofferto hauete ;  
 Et io di cio n'haurei non poco offesa:  
 Ch' i soldati uerrian , senza rispetto ,  
 Di nouo a dipredar i nostri campi ,  
 Come al passato assedio han fatto & fanno:  
 Onde bisognaria contra mia uoglia,  
 Che spesso fosse tutta Thracia in arme .  
 Questa , intesa la morte del figliuolo ,  
 Con colorato officio di uolere  
 Di certo suo thesor notitia darmi:  
 Ch' a le ruine de la sua cittade  
 Ella nascoso hauea sotto la terra ;  
 M' indusse a entrar ne le sue tende solo :  
 Senon in quanto la crudel pur uolse ,  
 (Assegnando di cio certe ragioni)  
 Ch' i miei picciol fanciul restasser meco .  
 Io ; si come colui , che non pensaua ,  
 Che tanta crudelta cadesse in lei ;  
 Me ui posi a seder senza sospetto .  
 In tanto queste femine homicide  
 Quinci & quindi mi fer d' intorno cerchio .  
 Et mostrando stupir del ricco & bello  
 Lauor de la mia ueste , & uoler quello  
 Veder a chiara luce ; me'l leuaro  
 Di dozzo , e' nsieme un' altro uestimento

Raccamato per tutto, & ricco d'oro.  
 Et altre accarecciando i miei figliuoli;  
 Et hor una, hor un'altra fintamente  
 Abbracciando & bacciando; alquanto spatio  
 Questi innocenti allontanar dal padre.  
 Quindi, dapoi poche parole dette  
 Tra loro ne l'orecchie; da le uesti  
 Trafferò fuor certi coltelli ignudi:  
 Et quei tenendo pe i capelli d'oro  
 Di mille punte trapassarò a un tratto  
 I delicati lor, teneri petti.  
 In quel medesimo tempo altre mi foro  
 Correndo a dosso, a guisa di nemici.  
 Chi mi tien ne le braccia: & chi ne piedi:  
 Chi ne capelli: & chi con doppia forza  
 A trauerso mi cinge, onde uolendo  
 Dar a figliuoli miei miseri aiuto;  
 Mouer i non potea piede ne mano.  
 Ma non satie di questo: anzi bramose  
 D'aggiunger male a mal le Serpi audaci,  
 Con pungenti Aghi a tal officio addutti  
 Mi forar gliocchi; & con mia graue pena  
 A stilla, a stilla ne cauar la luce.  
 Poi mi lasciar; per la sanguigna stanza  
 Et correndo & fuggendo alto furore  
 Di me; ch'iuua per tutto; come Fera,  
 Ch'a sanguinosi can porge la caccia;  
 O come cacciator; che diligente  
 Del fuggito Animal la traccia spia.

A T T O

Ma non potendo far alcuno effetto ,  
 Alfin , qual disperato , spinfi a terra  
 Da molte parti le spietate tende .  
 Questa è la soma de gli estremi mali  
 Re , c'ho patito sol per farti cosa  
 Utile , uia leuando con la morte  
 Il giouanetto , tuo nemico fiero :  
 Che qual picciola fiamma , a poco a poco  
 Hauria fatto un' incendio cosi grande ,  
 Che fatica sarebbe ad ammorzarlo .  
 Ma per dar fine a le parole mie :  
 Se per adietro mai lingua uerace  
 D'alcun mortal , si sciolse in biasmo eterno  
 Del sesso feminil ; o nel futuro  
 Se alcuno fara mai per dirne male ;  
 Io breuemente in cambio di ciascuno  
 Adesso ne diro tanto, che basti .  
 Io dico , che produr terra, ne mare ;  
 Questo nel suo piu largo horrido fondo :  
 Quella in piu strane & piu sassose parti ,  
 Non suol peggior , ne piu nociuo Mostro.  
 Et , che questo sia uer ; l'esperienza  
 L'insegna si , che misero colui ,  
 Ch' ad alcun tempo mai ne fece proua .  
 Cho. Gia non ti si conuien tanta baldezza :  
 Che per hauer prouato giustamente  
 Lo sdegno feminil sopra' l tuo capo ;  
 Hor ti moui a biasmar il sesso intero . .  
 Sono tra noi , com' ancho tra uoi stessi ,



Femine ualorose , honeste , & saggie;  
 Et ue ne son di dishoneste & uili ,  
 E insieme d'ogni uitio infami & brutte .  
 Ilche prudentemente fe Natura ;  
 Perche questi contrari insieme posti,  
 Ne fan conoscer meglio il buon dal rio .

**Hec.** Altio Re non mi par , che si conuegna  
 A l'huom de dimostrarsi in alcun tempo  
 Miglior ne le parole , che ne fatti .  
 Ma s'egli ha fatto cosa honesta & degna ;  
 Debbe parole usar degne & honeste :  
 Se male ; & tai conuengon le parole .  
 Ma non si puo adombrar la ueritate  
 Si , che la luce non appaia fuore .  
 O s'altri ha tal poter ; col tempo uouole  
 La giustitia del ciel , che ne l'estremo  
 Le ascose falsità siano palesi .  
 Et chi ha uaghezza d'ingannar altrui ,  
 Al fin con doppio mal resta ingannato .  
 Questo fia appresso te l'esordio mio .  
 Hor uengo a questo ingrato ; e a le ragioni  
 Rispondero , ch'a suo fauore adduce .  
 Tu di d'hauer ucciso il mio figliuolo  
 Per leuar a costor nuoua fatica  
 Di prender l'arme la seconda uolta .  
 Senon t'era nemico alcun di loro ;  
 Facesti ben . Ma come esser puo questo ;  
 Se per molti & molt'anni per adietro  
 Eri congiunto in amicitia meco ;

A T T O

Se Barbaro, & in odio al Greco nome?  
 Ma posto, che i Troiani e i Greci anchora  
 Ti fosser stati amici ambi egualmente;  
 Qual cagion ti douea mouer giamai  
 A occider mio figliuolo in gratia loro?  
 Forse alcun di costor t'era parente?  
 Ma tu temeui, che ne la tua terra  
 Venisse a dipredar nel suo ritorno  
 La gente Greca. a chi cio prouerai?  
 L'oro ( se confessar non resti il uero )  
 L'oro fu la cagion perfido: l'oro,  
 Et quella ingorda & maladetta sete;  
 Che a questo empio homicidio ti condusse.  
 Or uedi s'egli è uer: che mentre uisse  
 Con la uita d' Hettòr nostra salute;  
 Visse il mio Polydor ne le tue case:  
 Ma poi, che l'apparir del primo fumo  
 La roina fatal ti se palese;  
 Alhor subitamente; Ah Mostro fiero;  
 Gli facesti cangiar la uita in morte.  
 Se uoleui recar, come tu fingi,  
 Vtile a Greci: perche alhora, quando  
 Staua in pie Troia mia, non l'occidesti?  
 O perche ne lor man no'l desti uiuo?  
 Ma dimmi o scelerato, e a cio rispondi.  
 Se tu portau i lor cotanto amore:  
 Perche ad Agamennon, e a Greci; quando  
 Ne hauean maggior bisogno, come quelli,  
 Che assedio ui tener molti & molt'anni;

Di quel non tuo thesor non festi parte?  
 Anzi fin hora patir non uolendo ,  
 Che alcun tel caui da le mani auare  
 A guisa di Tiran , nato a te solo ,  
 Ne tuoi palazzi lo possiedi & tieni .  
 Ma se hauesti alleuato il mio figliuolo  
 Come a spirito human si conuenia ;  
 Et se fosti di lui stato custode ,  
 Come ciascun di noi credeua a pieno ;  
 Resa te ne saria laude immortale .  
 Pero , che quali son gli amici ueri ;  
 Sol si dimostra ne le cose aduerse :  
 Che quando godi a la fortuna lieta ,  
 E facil cosa a ritrouarne molti .  
 Et se tu di thesor bisogno haueui ;  
 Il mio figliuolo rimanendo in uita  
 Ti fora stato assai largo thesoro .  
 Hor , ch'ucciso tu l'hai senza cagione ;  
 Non però questo Re t'è fatto amico ;  
 Et hai , si come proui , acerbamente  
 Perduto nel guadagno de tuoi danni .  
 Io diro con tua pace Agamennone :  
 Se t'inchini a fauor di Polynnesto .  
 Tenuto non sarai Principe buono :  
 Che a difender l'acusa d'un Tiranno ;  
 Altro non è , che dimostrar si tale .  
 Ma in te non po cader questo difetto .  
 Ch. O come a l'opre belle seguir suole  
 Suggetto bello , & le parole ornate .

A T T O

Ag. A noi di giudicar nel mal d'altrui  
 E cosa graue, & tuttauolta honesta.  
 Pero, che è gran uergogna a rifiutare  
 Peso, che soua te riceuut' hai.  
 A me par Polynnesto (e intendi bene)  
 Che tu occidesti questo Polydoro  
 Non per far cosa a me, ne a Greci cara:  
 Ma sol per la rapina di quell' oro,  
 Che il meschin ti recò per suo sostegno.  
 Et hor, che sei caduto in questa pena,  
 Cerchi coprirti: & uai trouando scusa,  
 Ch' in qualche parte in tuo fauor ritorni:  
 Laqual appresso me non ha ricetto.  
 Forse a uoi gente Barbara & ingrata  
 Par lieue male a tor di uita altrui:  
 Ma noi questo tenem peccato graue.  
 Et s' io dicesti, che fosti innocente;  
 Huom non sarei, che la ragione amasse,  
 Et di cio mi uerria biasmo & uergogna.  
 Si, ch' è ben degno, che hauendo commesso  
 Quel, che non ti fu lecito; a quest' hora  
 Fatisca & senta quel, che non ti piace.

Poly. Io uinto da una femina cattiu  
 A peggiori di me son fatto esempio.

Ag. Meritamente, hauendo fatto il male.

Poly. Piango ah misero, i figli & gliocchi miei.

Hec. Duolti? & non pensi, ch' a me dolga il figlio.

Poly. Tu t' allegri crudel d' hauermi ucciso.

Hec. Non mi debbo allegrar di tal uendetta?

Poly. Non così forse alhor , che'l mar & l'onda .

Hec. Non sarò io condotta a i liti Greci ?

Poly. Il mar ti coprirà , d'alto cadendo .

Hec. Io non posso cader , se non ascendo .

Poly. La rabbia ti farà , uoglia o non uoglia .

Hec. Io non intendo quel , che mi minacci .

Poly. Forsenata latrar conuersa in Cane .

Hec. Chi riuelato t'ha questi secreti ?

Poly. Vno indouin ; cui molta fede io porgo .

Hec. Et di questo tuo mal nulla predisse ?

Poly. La fraude tua non m'hauerebbe aggiunto .

Hec. Morrò nel mar , o ui sia posta morta ?

Poly. Morta : ma ben haurai sepolchro & nome :

Hec. Nome da la mutata mia persona ?

Poly. Di Can sepolchro ; a marinari segno .

Hec. Sia pur : poi , che di te preso ho uendetta .

Poly. Conuen , che moia anchor la tua Cassandra .

Hec. Questo annuntio ritorni nel tuo capo .

Poly. L'aspra di costui moglie occideralla .

Hec. Già non fec'io così de la cognata .

Poly. Occidera ancho lui miseramente .

Hec. Ragiona del tuo mal , che t'è dauanti .

Ag. Costui ne sente molto , & cerca peggio .

Poly. Occidi me . Tu sarà' occiso in Argo .

Ag. Leuatemi di qua quest'huom bestiale .

Poly. Ti par la morte a udir terribil cosa .

Ag. Chiudeteli la bocca ; & uia'l menate :

Poly. Chiudete. Quel , ch'è detto , è futo detto .

Ag. Fate uoi cio , quanto si può piu tosto .

A T T O

Bisogna rilegar questo Tiranno  
 In qualche Isola strana, oue si moia.  
 Hor ua misera Donna: & sepellisci  
 L'uno & l'altro figliuol. Voi finalmente  
 Ite a gli alberghi d'i Signori uostri.  
 Ch'io ueggo il mar tranquillo: e'l uento spira  
 Soauemente al nauigar secondo.  
 Et uoglia Dio; cui piace il nostro bene;  
 Che giunti al fin de le fatiche tante  
 Ritornando a la patria amica & dolce  
 Troui le cose mie felici & liete.

Ch. Ite Donne infelici,  
 Ite al porto; & tornate  
 A le lasciate tende  
 D'i nostri alti nemici.  
 Iui meste aspettate  
 Pene fiere & horrende  
 Di seruitù: che ci consuma & strugge,  
 Come neue talhor raggio di Sole.  
 Così comanda & uuole  
 Dura necessità, che mal si fugge.

I L F I N E.

I N V E N E T I A A P P R E S S O

Gabriel Gioli di Ferrarj da Trino di

Monferrà l'anno. 1543.

Dil mese di Luglio.



Errori fatti nell' imprimere.

A c. 10.	A hora a hora.	alhora, alhora.
A c. 11.	usciranno.	usciranno.
A c. 20.	Cos' ioe sempr.	cos' io sempre.
A c. 21.	paec.	pace.
A c. 23.	ascende.	asconde.
A c. 24.	occide.	occideo.
Alla med.	l'ocio.	l'odio.
Alla med.	tutto.	tutta.
A c. 25.	Farti.	A farti.
A c. 27.	lei per honorarne.	per honorarne lei.
A c. 32.	a me stesso.	a me stessa.
A c. 37.	istessi.	tutti.
A c. 39.	uorrei da uoi.	da te uorrei.









2559-529





